



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 340

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 21 gennaio 2015

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 27)* . . . . . » 12

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 28)* . . . . . » 12

### Commissioni permanenti

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 13

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 20

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Plenaria* . . . . . » 21

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 24

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 25

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 30

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 152)* . . . . . » 33

8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 52)* . . . . . » 34

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 132)* . . . . . » 35

*Plenaria* . . . . . » 35

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 133)* . . . . . » 49

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	50
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	54
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . .	»	60
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	60

### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	76

### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	80
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	81
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	84
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	85

---



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria**

**19<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
PALMA

*Intervengono il vice ministro dell'interno Bubbico e il vice ministro della giustizia Costa.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

### IN SEDE DELIBERANTE

**(1685) CRIMI ed altri. – Modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di soggetti sottoposti alla verifica antimafia**

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il presidente PALMA ricorda che al disegno di legge in titolo non sono stati presentati emendamenti e che pertanto si procederà alle dichiarazioni di voto e al voto finale.

Il senatore CRIMI (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto, ricorda che il disegno di legge introduce, nel codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, una modifica già sollecitata dalle Commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato riunite nel parere reso sull'Atto del Governo n. 103, concernente ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 159 del 2011, che tuttavia il Governo

non ha inteso recepire in sede di emanazione del decreto legislativo n. 153 del 2014.

A seguito di tale modifica, risulterà più esteso l'ambito della verifica dei soggetti titolari degli incarichi rilevanti nella compagine di impresa, compiuta ai fini del rilascio dell'informazione antimafia. Essa riguarderà, infatti, anche i familiari maggiorenni residenti all'estero.

A nome del Gruppo di appartenenza, pertanto, annuncia un voto favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente PALMA, avverte che ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, essendo il disegno di legge in esame composto di un solo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, si procederà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Previa verifica del prescritto numero legale la Commissione approva il disegno di legge in titolo.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **(1687) Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti**

(Esame e rinvio)

Il presidente PALMA comunica alla Commissione che, previi accordi intercorsi con il rappresentante del Governo nonché con la Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione, senatrice Finocchiaro, le parti del disegno di legge in esame concernenti il diritto penale sostanziale confluiranno nell'esame dei disegni di legge nn. 19 e connessi assegnati alla sola Commissione giustizia; in tale sede, in particolare, il Governo ha presentato emendamenti aventi contenuto corrispondente.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo delucidazioni sulla *ratio* di una siffatta decisione procedurale.

Il presidente PALMA evidenzia che la soluzione adottata è quella più idonea al fine di pervenire quanto prima ad un intervento normativo sui profili di diritto penale sostanziale, profili sui quali – in sede di esame dei ricordati disegni di legge nn. 19 e connessi – la Commissione giustizia ha già svolto un rilevante approfondimento.

Quindi il relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) passa ad illustrare i primi 16 articoli del disegno di legge in esame, di competenza della Commissione giustizia.

L'articolo 1, modificando l'articolo 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale prevede un ulteriore obbligo informativo, in capo al pubblico ministero verso il presidente dell'autorità na-

zionale anticorruzione, dopo l'avvio dell'esercizio dell'azione penale, per i delitti di cui agli articoli 317 e seguenti del codice penale.

L'articolo 2 interviene sul reato di associazione di tipo mafioso, di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, inasprendo le pene e, in generale, il quadro sanzionatorio laddove ricorrano circostanze aggravanti nei casi di associazione di stampo mafioso.

L'articolo 3 introduce e disciplina nel codice penale, all'articolo 648-*ter*.1, il reato di autoriciclaggio. L'oratore ricorda quindi che un'autonoma fattispecie di reato, volta a sanzionare il reato di autoriciclaggio, è prevista anche dall'articolo 4 del testo unificato dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 846, 847, 851, 868 (recante «Disposizioni in materia di corruzione, riciclaggio e falso in bilancio»), tutt'ora in corso di esame. Rammenta infine che la fattispecie di autoriciclaggio è prevista comunque dalla normativa vigente per effetto delle modifiche recentemente introdotte dalla legge n. 186 del 2014.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 4 che dispone in materia di falso in bilancio attraverso modifiche rilevanti agli articoli 2621 del codice civile sulle false comunicazioni sociali con riferimento alle società non quotate, e 2622 del codice civile sulle false comunicazioni sociali in danno delle società quotate, dei relativi soci o creditori. Viene operata una differenza strutturale poiché nelle ipotesi previste dall'articolo 2621 del codice civile si introduce una causa di non punibilità del fatto se le condotte di falsità o omissioni non hanno determinato una modificazione sostanziale della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, ovvero hanno causato una variazione del risultato economico di esercizio non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all'1 per cento. Invece la modifica recata all'articolo 2622 del codice civile introduce la fattispecie del reato di false comunicazioni sociali nelle società con titoli quotati o diffusi tra il pubblico in modo rilevante. In questo caso si prevede una pena da tre a otto anni di reclusione per gli organi societari che rendano informazioni false o omettano informazioni, imposte dalla legge, sulla situazione economica e patrimoniale della società.

L'articolo 5 modifica l'articolo 25-*ter* del decreto legislativo n. 231 del 2001 in ordine ai criteri di imputazione della responsabilità degli enti applicabile ai reati societari, in stretta correlazione con le modifiche apportate agli articoli 2621 e 2622 del codice civile. Infatti la pena pecuniaria dovrà essere applicata anche alle fattispecie previste dagli articoli 2621 e 2622 del codice civile.

L'oratore passa quindi ad illustrare le disposizioni del Capo II del provvedimento in esame che concernono le modifiche al codice di procedura penale e alle norme di attuazione per una maggiore efficienza dei procedimenti di esecuzione di cognizione con i detenuti. In particolare si sofferma sull'articolo 6 che reca modifiche all'articolo 666 del codice di procedura penale, prevedendo una nuova disciplina della partecipazione al procedimento di esecuzione dell'interessato detenuto che può chiedere l'applicazione dell'articolo 146-*bis* delle norme di attuazione del codice

di procedura penale sulla partecipazione a distanza, attraverso il collegamento audiovisivo, qualora il soggetto interessato sia detenuto in un luogo fuori dalla circoscrizione del giudice.

L'articolo 7 reca modifiche al citato articolo 146-*bis* delle norme di attuazione del codice di procedura penale, ampliando notevolmente l'ambito di operatività della videoconferenza.

Le disposizioni del capo III del disegno di legge in esame riguardano più propriamente le modifiche al codice delle legge antimafia. In particolare l'articolo 8 introduce l'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011, prevedendo un limite temporale all'eccezionalità dell'incompetenza per territorio, con la relativa preclusione se non proposta entro la conclusione della discussione di primo grado. Le questioni concernenti la competenza territoriale possono essere rilevate d'ufficio non oltre la decisione di primo grado. Quindi viene modificato l'articolo 27 del codice antimafia al fine di coordinare il regime delle impugnazioni con le disposizioni di cui all'articolo 5-*bis*, prevedendo la trasmissione degli atti all'organo proponente da parte della corte di appello nel caso di accoglimento della questione di incompetenza territoriale riproposta in secondo grado. È prevista altresì la possibilità di sospendere, nelle more del giudizio di Cassazione, la decisione con cui la Corte d'appello, in sede di riforma del decreto di confisca emesso dal tribunale, abbia disposto la revoca del sequestro. Infine, si prevede la formazione del fascicolo da parte del procuratore della Repubblica nel caso in cui, al termine del procedimento di primo grado, sia proposta impugnazione.

L'articolo 9, modificando l'articolo 19 del codice antimafia, prevede la possibilità per le autorità investigative di proporre l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ai sensi dell'articolo 17 del medesimo codice e di accedere anche al sistema di interscambio flussi dati dell'Agenzia delle entrate.

L'articolo 10 reca modifiche all'articolo 81 del decreto legislativo 159 del 2011 in ordine ai registri delle misure di prevenzione.

L'articolo 11 dispone in materia di sequestro e confisca. Con una novella dell'articolo 20 del codice antimafia, si prevede che il tribunale possa, anche d'ufficio, ordinare il sequestro dei beni subito dopo la proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, laddove ne ricorrano i presupposti di legge. Un'ulteriore modifica del codice antimafia esclude poi che la legittima provenienza dei beni possa essere giustificata adducendo che il denaro utilizzato per acquistarli sia provento o reimpiego dell'evasione fiscale. L'oratore ricorda che a tale riguardo si sono pronunciate le Sezioni unite della Corte di Cassazione con la sentenza n. 33451 del 30 luglio 2014.

L'articolo 12 del disegno di legge riscrive l'articolo 34 del codice antimafia in materia di amministrazione e controllo giudiziario di attività economiche e aziende, introducendo nel codice antimafia il nuovo istituto del controllo giudiziario.

L'articolo 13 reca modifiche al codice antimafia e al Regio Decreto sull'ordinamento giudiziario al fine di assicurare la trattazione prioritaria



dei procedimenti volti all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale. Da un lato si introduce l'articolo 34-*ter* nel decreto legislativo n. 159 del 2011 che sancisce la priorità assoluta nella trattazione dei procedimenti di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Dall'altro, è inserito all'articolo 7-*bis* del Regio Decreto sull'ordinamento giudiziario il comma 2-*sexies* al fine di individuare i collegi o le sezioni da destinare esclusivamente alla trattazione prioritaria dei procedimenti di prevenzione patrimoniale.

L'articolo 14 interviene sulle norme del codice antimafia che definiscono i criteri per la scelta degli amministratori giudiziari dei beni sequestrati e regolano gli adempimenti connessi alla cessazione del loro incarico. La norma è volta a individuare dei criteri che siano funzionali alla massima produttività economica dei predetti beni.

L'articolo 15 introduce nel codice antimafia l'articolo 41-*bis*, avente per oggetto l'istituzione, presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo, di Tavoli permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, finalizzati, tra l'altro, a favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali. I Tavoli permanenti sono composti da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali, delle associazioni destinatarie degli immobili confiscati e delle direzioni territoriali del lavoro.

L'articolo 16 interviene sull'articolo 48 del Codice antimafia, in materia di destinazione degli immobili confiscati. Si prevede che l'immobile possa essere assegnato agli enti locali per lo svolgimento di attività anche di natura economica, si amplia il novero degli enti cooperativi cui possono essere assegnati i beni confiscati e si prevede che la destinazione impressa a tali beni sia pubblicata sul sito dell'Agenzia.

Il senatore RUSSO (*PD*), relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione, illustra il Capo IV e i Capi da VI a IX, che disciplinano materie di competenza della Commissione affari costituzionali.

L'articolo 17 prevede una significativa rivisitazione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. In particolare, le novelle in esso recate concernono la sede, l'ausilio consulenziale prestato all'autorità giudiziaria, la relazione operativa con le prefetture, la composizione del consiglio direttivo e la istituzione di un comitato consultivo.

L'articolo 18 reca disposizioni circa la revisione della dotazione organica e il reclutamento del personale dell'Agenzia, nonché il conferimento degli incarichi speciali.

Con l'articolo 21, si istituisce una giornata nazionale «della memoria e dell'impegno», individuata nel 21 marzo, nella quale siano organizzate iniziative educative e informative volte a consolidare una memoria condivisa riguardo alle vittime innocenti e alla lotta alle mafie.

L'articolo 22 prevede che le vittime di reati di tipo mafioso e degli atti di terrorismo, nonché i familiari superstiti, possano ottenere un atte-

stato di «testimone della memoria storica» e che da esso possa conseguire, nel pubblico impiego, il diritto di fruire di permessi lavorativi straordinari retribuiti e soggetti a recupero, per la partecipazione a iniziative nelle istituzioni scolastiche universitarie, o presso enti e associazioni che abbiano sottoscritto appositi protocolli d'intesa con il Ministero dell'istruzione.

All'articolo 23 è prevista l'applicabilità delle disposizioni relative al cambiamento di generalità anche ai testimoni di giustizia, ossia coloro che rendano dichiarazioni nella veste di persone offese dal reato, persone informate sui fatti o testimoni.

L'articolo 24 reca modifiche alla legge n. 512 del 1999, intervenendo sui requisiti soggettivi e oggettivi per l'accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime della mafia. In particolare, è prevista l'esclusione dell'obbligazione del Fondo nei casi in cui, dalla sentenza di condanna o da altri procedimenti giudiziari, risulti l'appartenenza o la stretta contiguità dell'istante o del soggetto deceduto a organizzazioni criminali di tipo mafioso. È altresì prevista la verifica della sussistenza di ulteriori requisiti per l'accesso al Fondo, da parte del comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, nei casi di soggetto deceduto in conseguenza di reati di associazione a delinquere di stampo mafioso.

L'articolo 25 obbliga gli enti locali, i cui organi siano stati sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, ad avvalersi della stazione unica appaltante per lo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di loro competenza, per l'intera durata della gestione straordinaria e per i cinque anni successivi al rinnovo degli organi elettivi.

L'articolo 26 novella l'articolo 143 del testo unico degli enti locali, in materia di scioglimento dei consigli degli enti locali infiltrati da organizzazioni mafiose e responsabilità degli amministratori. In particolare, la commissione di indagine nominata dal prefetto per accertare i collegamenti malavitosi degli amministratori locali deve prevedere tra i suoi componenti un dirigente del Ministero dell'interno in servizio presso la prefettura-ufficio territoriale del Governo che dispone l'indagine. Per il dipendente dell'Amministrazione locale per cui sia stata accertata dal prefetto la sussistenza dell'infiltrazione o condizionamento malavitosi, può essere disposta la mobilità obbligatoria presso altro ente o il licenziamento.

Si incide, inoltre, sulla incandidabilità nelle elezioni degli enti territoriali per gli amministratori responsabili delle condotte che abbiano provocato lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali. La dichiarazione di incandidabilità di tali amministratori dispiega i suoi effetti per sei anni ed è valida per le elezioni degli enti territoriali su tutto il territorio nazionale.

L'articolo 27 modifica l'articolo 144 del testo unico degli enti locali, disponendo che la commissione straordinaria per la gestione dell'ente e per il ripristino della legalità debba essere composta da due prefetti e un terzo esponente scelto tra funzionari dello Stato in possesso di specifiche esperienze in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti locali. Un'altra novella interviene sulla composizione

del comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie e dei Comuni riportati a gestione ordinaria.

L'articolo 28, novellando l'articolo 145 del medesimo testo unico, incide sull'attività di gestione straordinaria dell'ente locale, finalizzandola al ripristino della legalità compromessa, prioritariamente nei settori dei tributi, dell'edilizia, dell'urbanistica, del commercio, dello smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, degli altri servizi pubblici locali e dei servizi sociali. Particolare attenzione è riservata alle procedure di aggiudicazione e di affidamento di opere e servizi pubblici. Per esse, qualora vi ravvisino gravi anomalie, la commissione straordinaria di gestione può avvalersi di personale delle forze dell'ordine e delle amministrazioni competenti nei settori oggetto di verifica. Rimane ferma per la commissione straordinaria la potestà, già prevista dalla norma vigente, di revocare le delibere già adottate o di rescindere contratti già conclusi, in qualsiasi momento e fase della procedura contrattuale.

L'articolo 29 amplia il novero degli enti nei cui confronti possono essere effettuati i controlli sulle infiltrazioni mafiose e la gestione straordinaria, con esplicita previsione delle società partecipate o dei consorzi pubblici, anche a partecipazione privata.

Con l'articolo 30, si intende uniformare la normativa italiana agli *standard* internazionali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, adottati dal Gruppo d'azione finanziaria internazionale e ripresi dalla Commissione europea.

L'articolo 31 reca modifiche legislative volte ad adeguare la normativa italiana concernente le misure restrittive di prevenzione, contrasto e repressione del finanziamento del terrorismo, della proliferazione delle armi di distruzione di massa e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale a quanto previsto dalla normativa internazionale ed europea.

L'articolo 32, infine, introduce una disciplina transitoria relativamente all'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 27**

*Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,15*

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733 (DECRETO-LEGGE ILVA  
E SVILUPPO DI TARANTO)*

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 28**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
**MUCCHETTI**

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 17,45*

*AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733 (DECRETO-LEGGE ILVA  
E SVILUPPO DI TARANTO)*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria****174<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*indi del Vice Presidente*  
BUCCARELLA

*Interviene il vice ministro della giustizia Costa.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1232-B) Deputato Donatella FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità,** approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 gennaio.

Il senatore LUMIA (PD), intervenendo in discussione generale, evidenzia che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, relative in particolare all'articolo 3 – soppresso – e all'articolo 11, comma 4, pur essendo discutibili non sono tuttavia del tutto prive di fondamento.

Parimenti risulta non del tutto priva di logica la scelta – anch'essa tuttavia discutibile – di espungere dall'elenco dei reati contemplati all'articolo 4, comma 1, quelli di cui all'articolo 74, del decreto del Presidente della Repubblica, n. 309 del 1990, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 2011.

Manifesta invece la propria decisa contrarietà rispetto alla modifica introdotta dalla Camera dei deputati, volta all'eliminazione dall'elenco dei

reati di cui all'articolo 4, comma 1, della fattispecie criminosa dello scambio elettorale politico mafioso di cui all'articolo 416-ter del codice penale.

Il rappresentante del GOVERNO precisa che l'articolo 3 è stato soppresso esclusivamente per motivi tecnici, atteso che la disciplina in esso contenuta risulta superata dal decreto-legge n. 92 del 2014, convertito dalla legge n. 117 del 2014.

Dopo un breve intervento del senatore BUCCARELLA (*M5S*), volto a richiamare i contenuti della sentenza della Corte costituzionale, n. 231 del 2011, con riferimento al reato di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 309 del 1990, e dopo un breve intervento del senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), il quale prospetta l'opportunità di riproporre il testo approvato dal Senato in seconda lettura, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, viene fissato per le ore 18 di giovedì 29 gennaio.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame alle ore 18 di giovedì 29 gennaio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente disposizioni relative alle forme di pubblicità del codice deontologico e dei suoi aggiornamenti emanati dal Consiglio nazionale forense (n. 125)**

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3, comma 4, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 gennaio.

Il PRESIDENTE, preso atto che nessun altro chiede di intervenire nel dibattito, invita il relatore a predisporre per la prossima settimana uno schema di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

##### **Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto (n. 130)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera m), e 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67. Esame e rinvio)

Il relatore CUCCA (*PD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in esame, il quale recepisce proposte elaborate dalla Commissione mini-

steriale presieduta dal professor Francesco Palazzo, al fine di dare attuazione alla legge delega 28 aprile 2014, n. 67, in materia di pene detentive non carcerarie, depenalizzazione e riforma del sistema sanzionatorio. La delega, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 67 del 2014, deve essere esercitata entro otto mesi dalla sua entrata in vigore che ha avuto luogo il 17 maggio 2014. Le competenti Commissioni parlamentari devono rendere il parere entro trenta giorni (entro il 7 febbraio 2015). Il medesimo comma 2 stabilisce che, qualora il termine per l'espressione del parere venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine per l'esercizio della delega o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

Lo schema in esame introduce, in particolare, nel nostro ordinamento l'istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto prevedendo le necessarie disposizioni di coordinamento. Il nuovo istituto mira alla rapida definizione, tramite archiviazione o proscioglimento, dei procedimenti iniziati nei confronti di soggetti che abbiano commesso illeciti caratterizzati da una scarsa gravità. È così perseguita la finalità di evitare l'avvio o il proseguimento di giudizi penali – con conseguenti risparmi in termini di economia processuale – laddove la sanzione penale non risulti necessaria; per le persone offese dal reato resta, tuttavia, ferma la possibilità di rivadersi in sede civile dei danni comunque subiti. La disciplina introdotta non prevede alcun automatismo nella concessione della causa di non punibilità dovendo essere comunque il giudice a valutare, in base alla sua discrezionalità, se nel caso concreto ricorrano le condizioni che giustificano l'accertamento della medesima.

Il presupposto giuridico da cui muove lo schema, prosegue l'oratore, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa, è la distinzione tra «inoffensività del fatto» (riconducibile al reato impossibile di cui all'articolo 49, secondo comma del codice penale) e «irrelevanza del fatto». In questo secondo caso, si realizza un fatto tipico, costitutivo di reato, ma non punibile in base ai principi generalissimi di proporzione e di economia processuale.

Il testo in esame si compone di 5 articoli. L'articolo 1 introduce nel codice penale (al Libro I, Titolo V, Capo I, di cui sono modificate le rubriche), un nuovo articolo 131-*bis*, concernente l'istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto (comma 2) definendone i requisiti e l'ambito applicativo.

Con riferimento alla formulazione del secondo comma del nuovo articolo 131-*bis* del codice penale, si rileva che l'articolo 1, comma 1, lettera *m*), della legge n. 67 del 2014 delega il Governo ad escludere «la punibilità di condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria o con pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni, quando risulti la particolare tenuità dell'offesa e la non abitualità del comportamento, senza pregiudizio per l'esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno e adeguando la relativa normativa processuale penale».

Quindi la non punibilità opera quando l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento non risulta abituale.

Il secondo comma dell'articolo 131-*bis* sancisce che non si tiene conto delle circostanze del reato, ad eccezione di quelle per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato e di quelle ad effetto speciale.

In ordine all'ambito di applicazione della causa di non punibilità, prosegue il relatore, il terzo comma dell'articolo 131-*bis*, precisa poi che l'istituto si applica anche «quando la legge prevede la particolare tenuità del danno o del pericolo come circostanza attenuante».

Le precedenti lettere *b)*, *c)* e *g)* del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 67 – nel determinare i limiti di pena entro i quali il legislatore delegato provvederà invece all'introduzione delle pene detentive non carcerarie della reclusione e dell'arresto domiciliari – fanno peraltro espressamente rinvio all'articolo 278 del codice di procedura penale, ai sensi del quale – per la determinazione della pena ai fini dell'applicazione delle misure cautelari – «si ha riguardo alla pena stabilita dalla legge per ciascun reato consumato o tentato. Non si tiene conto della continuazione, della recidiva e delle circostanze del reato, fatta eccezione della circostanza aggravante prevista al n. 5) dell'articolo 61 del codice penale e della circostanza attenuante prevista dall'articolo 62, n. 4) del codice penale, nonché delle circostanze per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato e di quelle ad effetto speciale.».

Da quanto procede potrebbe ritenersi, sul piano interpretativo, che – laddove la delega ha inteso attribuire rilievo, ai fini della determinazione di limiti di pena dalla medesima previsti, agli effetti derivanti dall'applicazione di circostanze aggravanti o attenuanti – ciò è avvenuto in modo espresso. Ne conseguirebbe che il silenzio sul punto nella parte della delega relativa all'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto dovrebbe intendersi nel senso che – agli effetti della medesima – il legislatore delegante ha inteso escludere che circostanze di qualsiasi genere possano aver rilievo in ordine alla determinazione dei limiti di pena entro i quali risulterà definito l'ambito di applicazione del nuovo istituto, preferendo in questo caso il rinvio ai soli limiti edittali.

In ordine a tale profilo, prosegue l'oratore, parrebbe opportuno nel corso dell'esame parlamentare un ulteriore approfondimento poiché, ove si condividesse tale impostazione interpretativa, il disposto del secondo comma del nuovo articolo 131-*bis* del codice penale dovrebbe ritenersi in eccesso di delega.

Sotto un profilo più generale, si osserva inoltre che il legislatore delegato, nello schema in esame ha scelto di non effettuare alcun intervento di coordinamento sulle previsioni vigenti che hanno ad oggetto analoghe clausole di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Le previsioni vigenti alle quali si fa riferimento sono peraltro ricordate nella relazione di accompagnamento dello schema in esame e si tratta, in particolare, dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 274 del 2000 – relativo ai reati attribuiti alla competenza del giudice di pace –



e dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.

Se la previsione di cui al citato articolo 27 non sembra presentare particolari problemi di coordinamento, in quanto le sue specificità sono strettamente correlate con le finalità proprie del processo a carico di imputati minorenni, a diverse conclusioni potrebbe pervenirsi per quanto concerne il citato articolo 34 del decreto legislativo n. 274 del 2000. In particolare, il rilievo attribuito dal predetto articolo 34 all'interesse della persona offesa e alla volontà dell'imputato finirebbero per rendere più limitata l'operatività della causa di esclusione della punibilità nei riguardi di fatti aventi minore gravità rispetto a quelli rientranti nell'ambito oggetto della previsione di cui al nuovo articolo 131-*bis* del codice penale, un esito questo che potrebbe avere implicazioni problematiche sotto il profilo della sua compatibilità con il principio di ragionevolezza.

Gli articoli 2 e 3 dello schema in esame, prosegue l'oratore, modificano il codice processuale penale, coordinandolo con l'introduzione dell'articolo 131-*bis* del codice penale. La delega non detta specifiche modalità di adeguamento dell'ordinamento processuale alla nuova causa di non punibilità, limitandosi a prevedere la necessità di adeguare la relativa normativa processuale penale.

L'articolo 2 contiene la disciplina che consente al giudice per le indagini preliminari, nel corso delle indagini, di archiviare il procedimento per particolare tenuità del fatto.

Viene integrata la formulazione dell'articolo 411 del codice di procedura penale, comma 1, per aggiungere alla mancanza di una condizione di procedibilità, all'estinzione del reato e al fatto non previsto dalla legge come reato anche la non punibilità dell'indagato per particolare tenuità del fatto tra le condizioni che giustificano l'archiviazione del procedimento penale (ai sensi degli articoli 408 e seguenti del codice di procedura penale). La disciplina procedimentale prevede, con un nuovo comma 1-*bis* introdotto nello stesso articolo 411, che il pubblico ministero richieda l'archiviazione ai sensi dell'art. 131-*bis* del codice penale, dandone avviso all'indagato e alla persona offesa che abbia chiesto di volerne essere informata (come previsto dall'articolo 408, comma 2 del codice di procedura penale). L'avviso deve precisare che, nel termine di dieci giorni, l'indagato e la persona offesa possono prendere visione degli atti e presentare opposizione in cui debbono indicare, a pena di inammissibilità, le ragioni del dissenso dalla richiesta. Il giudice, se ritiene «non inammissibile» l'opposizione, fissa l'udienza in camera di consiglio e, dopo avere ascoltato sia l'offeso che l'indagato, può, con ordinanza, pronunciare l'archiviazione. Se non viene presentata opposizione all'archiviazione o in caso di sua inammissibilità, il giudice decide *de plano*: se opta per l'archiviazione per particolare tenuità del fatto, pronuncia decreto motivato. In ogni caso in cui non ritenga di archiviare il procedimento, il giudice restituisce gli atti al pubblico ministero per il prosieguo dell'azione penale (indicando ulteriori indagini o chiedendo la formulazione

dell'imputazione, ex articolo 409, commi 4 e 5, del codice di procedura penale).

L'articolo 3 dello schema di decreto, prosegue l'oratore, detta disposizioni di coordinamento processuale: modificando il comma 1 dell'articolo 129 del codice di procedura penale prevede, anzitutto, che la causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto possa essere dichiarata d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento; aggiungendo il comma 1-*bis* all'articolo 469 del codice di procedura penale prevede che il giudice possa emettere sentenza di proscioglimento in sede predibattimentale per la non punibilità dell'imputato ai sensi dell'articolo 131-*bis* del codice penale; in tale ipotesi deve, tuttavia, essere sentita in camera di consiglio anche la persona offesa (così consentendo di acquisire il suo parere sull'effettiva tenuità del fatto-reato); integrando la formulazione del comma 1 dell'articolo 652 del codice di procedura penale stabilisce che il giudicato penale sulla circostanza che il fatto commesso dall'imputato è di particolare tenuità ai sensi dell'articolo 131-*bis* del codice penale, risulta efficace nell'eventuale giudizio civile o amministrativo per le restituzioni e il risarcimento del danno promosso dal danneggiato o nell'interesse dello stesso.

L'articolo 4 modifica, inoltre, l'articolo 3 del Testo Unico sul casellario giudiziale (decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 2002) prevedendo che anche i provvedimenti giudiziari definitivi di proscioglimento o di non luogo a procedere che hanno dichiarato la non punibilità per la particolare tenuità del fatto vengano iscritti per estratto nello stesso casellario.

L'articolo 5 reca, infine, prosegue il relatore, la disposizione di copertura finanziaria delle minori entrate (valutate in 474.000 euro a decorrere dal 2015) per mancato introito delle pene pecuniarie a seguito delle archiviazioni per particolare tenuità del fatto. La copertura è assicurata dalle minori spese, sempre derivanti dall'applicazione del nuovo istituto, valutate in 513.342 euro, a partire dal 2015.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), intervenendo nel dibattito, evidenzia che la disciplina in questione potrebbe provocare forti reazioni sociali e si chiede se non sia contraddittorio – nel contesto qui considerato – consentire che il giudice possa ravvisare la tenuità del fatto anche in relazione ad un reato aggravato.

Il presidente BUCCARELLA (*M5S*), nel soffermarsi su vari aspetti inerenti al disegno di legge in titolo, pur condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Caliendo, sottolinea tuttavia l'esigenza, rispetto a tali profili, di approfondire gli aspetti inerenti ad un eventuale eccesso di delega.

Si sofferma poi sull'articolo 4 che introduce le modifiche necessarie ai fini dell'iscrizione nel casellario giudiziario dei provvedimenti relativi a casi di particolare tenuità del fatto, nonché sui profili inerenti al requisito della non abitudine del comportamento.

Il senatore LUMIA (*PD*) pone l'attenzione sull'esigenza di valutare il contributo deflattivo conseguente all'introduzione della disciplina di cui allo schema in titolo.

Dopo che il presidente BUCCARELLA (*M5S*) ha precisato brevemente che il 70 per cento delle prescrizioni maturano nel corso delle indagini preliminari, il senatore BUEMI evidenzia che il principio di obbligatorietà dell'azione penale viene in concreto disatteso, in quanto i giudici in numerosi casi non danno corso alle attività di propria competenza su determinati reati, ritenuti suscettibili di provocare un minore allarme sociale, preferendo magari concentrarsi su fattispecie criminose più «visibili» sul piano mediatico.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) fa presente che la disciplina in questione è suscettibile di accrescere nei cittadini il senso di insicurezza, conferendo al contempo ai criminali una ingiustificata speranza di impunità. Di tali risvolti occorre tener conto nel corso dell'*iter* in Commissione, al fine di evitare che dall'approvazione del provvedimento in titolo derivino messaggi sbagliati per i destinatari di tali norme.

Il rappresentante del GOVERNO evidenzia che in molti casi il principio di obbligatorietà dell'azione penale è eluso in concreto, atteso che la percentuale di prescrizione dei reati risulta particolarmente elevata a seguito del sovraccarico di lavoro che grava sugli uffici giudiziari e sulle Procure.

Con la disciplina in questione si è inteso indicare i principi da seguire nel valutare la tenuità del fatto, in modo tale da poter verificare il percorso valutativo del giudice attraverso la motivazione seguita rispetto a tali profili.

Ritiene infine che nell'*iter* in Commissione possano essere oggetto di ulteriore valutazione e approfondimento i confini all'interno dei quali l'interprete debba muoversi per valutare la tenuità del fatto.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) concorda con l'esigenza di circoscrivere la discrezionalità dell'interprete, condividendo altresì il profilo critico sottolineato dal senatore Caliendo rispetto ai reati aggravati.

Il presidente BUCCARELLA (*M5S*) ritiene ingiustificate le preoccupazioni relative ad un eccesso di discrezionalità del giudice e rammenta inoltre che già l'articolo 62 n. 4 del codice penale contempla, nei delitti contro il patrimonio, la circostanza attenuante della speciale tenuità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**Sottocommissione per i pareri**

**40<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ALBERTINI

*Orario: dalle ore 19,15 alle ore 19,25*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (n. 134):** osservazioni non ostative.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria****112<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
LATORRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.**La seduta inizia alle ore 9,05.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-1450, a firma del senatore Divina e relativa alla catena di comando della missione europea *Triton*, osservando preliminarmente che l'argomento trattato coinvolge l'operato di più ministeri, tra cui spicca quello del ministero dell'Interno.

Precisa quindi che *Triton* è una missione di sorveglianza delle frontiere marittime esterne dell'Unione Europea, condotta dall'agenzia *Frontex* con la partecipazione di vari Stati membri e con l'obiettivo di contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani (posta per l'Italia sotto il coordinamento del Ministero dell'interno). Le regole di ingaggio assegnate alle unità navali impegnate nell'operazione *Triton* contemplano, nello specifico, ogni intervento utile all'assolvimento della missione, anche in chiave dissuasiva, inclusa l'ispezione del natante, del carico e delle persone che vi sono a bordo, nonché il sequestro del mezzo e il fermo delle persone, secondo le previsioni di cui alla vigente disciplina europea. Appare pertanto di tutta evidenza che le navi impegnate nell'operazione hanno l'obbligo, qualora abbiano notizia di natanti con persone in pericolo di vita, di soccorrerle, indipendentemente dalla loro nazionalità.

I migranti soccorsi vengono quindi condotti in Italia, salvo il caso in cui siano recuperati nelle acque territoriali o nella zona contigua maltese. È fatto salvo, comunque, il rispetto del principio del non respingimento.

Il rappresentante del Governo prosegue la propria esposizione rilevando che la centrale operativa dell'operazione è stabilita presso il Centro di coordinamento internazionale istituito nell'ambito del Comando aeronavale della Guardia di finanza a Pratica di Mare, dove sono distaccati rappresentanti dell'agenzia *Frontex* e degli Stati membri che partecipano all'operazione e un *intelligence officer* del Ministero dell'interno. Il coordinamento con le Unità della Marina militare è assicurato da alcuni ufficiali appartenenti alla stessa, che prestano servizio presso tale centrale e, reciprocamente, da funzionari di *Frontex* che lavorano presso la centrale operativa del Comando in Capo della Squadra navale.

In relazione all'assetto prescelto per il comando e controllo dell'operazione segnala quindi che la Marina militare, con un comunicato stampa dello scorso 22 novembre, ha precisato di non avere avanzato alcuna specifica richiesta all'agenzia *Frontex*. Semplicemente, nell'ambito delle pianificazioni delle operazioni sotto l'egida di *Frontex* e di quelle italiane di sicurezza e sorveglianza marittima, era stata verificata l'opportunità di coordinare le due attività, per ragioni di funzionalità e di risparmio, in un'unica centrale operativa (fermi restando, ovviamente, i diversi compiti e le connesse funzioni), senza alcun costo aggiuntivo e senza incidere sulle responsabilità e le attribuzioni dell'Agenzia nella condotta dell'operazione *Triton*.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) si dichiara insoddisfatto delle delucidazioni ricevute, osservando che – al di là di un semplice mutamento delle denominazioni formali – non sembrano ravvisarsi cambiamenti positivi rispetto alla vecchia missione *Mare nostrum*. La nuova missione, inoltre, appare carente soprattutto con riguardo alla disciplina di coordinamento tra i vari attori coinvolti.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)**

(Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) introduce l'esame, rilevando che il documento iscritto all'ordine del giorno reca il programma per il 2015 della neo-eletta Commissione europea. L'atto è corredato, altresì, di quattro allegati recanti le nuove iniziative, l'elenco delle proposte pendenti ritirate o modificate e la legislazione che diverrà applicabile.

Nel dettaglio, i profili di competenza della Commissione si rinven-  
gono nella parte relativa al ruolo dell'Unione europea nel mondo, che af-

fronta le sfide geopolitiche sorte ai confini orientali e meridionali dell'Unione europea, sottolineando altresì la necessità di pervenire all'elaborazione di una vera Politica estera comune, di unire le forze nel campo della sicurezza e della difesa e di utilizzare in modo coordinato e coerente tutti gli strumenti disponibili per conseguire gli obiettivi strategici in campo internazionale. Ancorché le tematiche appaiono affrontate da un punto di vista squisitamente generale, la loro menzione nel programma della Commissione europea per il 2015 potrebbe consentire di allargare il dibattito ad una serie di tematiche fondamentali (anche tenuto conto dell'indagine conoscitiva sulle prospettive della difesa europea deliberata la scorsa settimana), soprattutto nell'ambito della cooperazione con gli Stati Uniti, le Nazioni Unite e l'Alleanza atlantica. Le predette tematiche, infatti, costituiscono tasselli fondamentali nella definizione di una strategia europea di politica estera e di difesa che permetta all'Unione di affrontare le attuali sfide geopolitiche.

Sotto questo aspetto, ricorda innanzitutto le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013 (dedicato specificatamente al tema della difesa comune europea), nelle quali si è auspicato un rilancio della difesa europea ed è stato affermato, altresì, che la politica di sicurezza e di difesa comune continuerà a svilupparsi in piena complementarità con la NATO. Inoltre, nel corso del vertice dell'Alleanza atlantica di Newport del 2014 è stato ribadito che l'Unione resta un *partner* unico ed essenziale per la NATO e che le due organizzazioni condividono valori ed interessi strategici comuni.

Si sofferma, quindi, sulle conclusioni della Conferenza interparlamentare per la politica estera di sicurezza e di difesa comune riunita in Senato lo scorso novembre, nell'ambito del semestre italiano di presidenza dell'Unione, ricordando che anche in quella sede sono state infatti affrontate tematiche ad ampio spettro (questione palestinese, crisi mediorientale ed avanzata dell'ISIS, situazione libica, questione ucraina), ed è stato dato pieno appoggio all'Alto Rappresentante per un consolidamento della politica estera e di sicurezza comune. Ciò in quanto gli scenari della politica internazionale richiedono una presenza credibile dell'Unione europea basata su azioni concrete e una voce forte e unitaria, proprio a partire dal rafforzamento del ruolo dell'Alto Rappresentante. Inoltre, nell'ambito del rafforzamento della politica di sicurezza e di difesa comune, è stata invocata la valorizzazione del partenariato strategico tra Unione europea ed Alleanza atlantica, al fine di evitare duplicazioni e rispondere in maniera efficiente alle nuove minacce.

Conclude osservando che sarebbe possibile esprimere l'auspicio a che la nuova Commissione europea rimanga costantemente focalizzata su questi punti, se del caso mediante specifiche osservazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente LATORRE informa la Commissione che la seduta già prevista per oggi, alle ore 16, non avrà più luogo. Conseguentemente, l'odierna sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 15,45, è posticipata alle ore 16.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Sottocommissione per i pareri****24<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
LATORRE

*Orario: dalle ore 16 alle ore 16,15*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1659) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012: parere favorevole.**



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria****344<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri

(Parere alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti 1.0.2000 e 1.0.3000 e relativi subemendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comporta maggiori oneri il subemendamento 1.0.2000/1. Occorre valutare la proposta 1.0.2000. Deve acquisirsi la relazione tecnica sugli emendamenti 1.0.3000, 1.0.3000/1 e 1.0.3000/2.

Il vice ministro MORANDO conferma che il subemendamento 1.0.2000/1 comporta maggiori oneri per la finanza pubblica. Diversamente, la proposta 1.0.2000 non appare suscettibile di recare maggiori costi, e si potrebbe inserire una clausola di invarianza finanziaria in ossequio ad un criterio prudenziale. Circa l'emendamento 1.0.3000 ed i relativi interventi ulteriormente modificativi precisa che, acquisita la posizione del competente Ministero dell'interno, l'inserimento di un'ulteriore forza all'interno di Europol rappresenta una duplicazione e, comunque, un passag-

gio assai complesso. Conclude, dunque, che tale iniziativa difficilmente possa attuarsi senza nuovi stanziamenti.

Il presidente AZZOLLINI, a prescindere da qualsiasi aspetto di merito, rileva che la proposta 1.0.3000 ed i relativi subemendamenti attuano una misura complessa, che non può superare il vaglio della Commissione in assenza di una relazione tecnica debitamente asseverata.

Il relatore SANTINI (PD), alla luce di quanto emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo 1.0.2000 e 1.0.3000 con relativi subemendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.2000/1, 1.0.3000, 1.0.3000/1 e 1.0.3000/2. Il parere sull'emendamento 1.0.2000 è di nulla osta, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo la parola "autorizzato", delle seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"».

La Commissione approva.

**(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)), in sostituzione del relatore Sangalli, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare al fine di escludere possibili effetti finanziari le proposte 1.5, 1.6 (identica alle proposte 1.7 e 1.8), 1.10, 1.19 e 1.20. Comportano maggiori oneri le proposte 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime alcune perplessità sulla formulazione dell'emendamento 1.6 ed analoghi, con particolare riferimento alla loro coerenza con le vigenti disposizioni del testo unico bancario.

Il PRESIDENTE ritiene possibile evidenziare le incongruenze indicate tramite un parere di semplice contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO indica la probabile insorgenza di maggiori oneri in relazione all'emendamento 1.10, mentre ritiene problematica la formulazione della proposta 1.19, senza però ascrivervi effetti finanziari diretti.

Il PRESIDENTE ritiene che, anche in quest'ultimo caso, si possa pervenire ad un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO conferma, poi, l'indicazione di onerosità fornita dal Presidente in relazione alle proposte 1.15 e seguenti.

Il PRESIDENTE, alla luce di quanto emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.10, 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.19. È di nulla osta sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

**(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo né sulle proposte emendative.

Il vice ministro MORANDO conferma le indicazioni rese dalla relatrice.

La relatrice CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)) propone quindi l'approvazione di un parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, ed in parte non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 novembre 2014.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), in sostituzione del relatore Fravezzi, ricorda che sono state illustrate le caratteristiche del testo e dei relativi emendamenti nella seduta del 26 novembre scorso. Osserva che l'intervento inizio del nuovo anno finanziario ha portato, da un lato, maggiore disponibilità sui fondi speciali di parte corrente, ma dall'altro la necessità di aggiornare i riferimenti temporali della copertura finanziaria e degli oneri sottesi.

Il PRESIDENTE conviene circa la necessità di condizionare un parere non ostativo sul testo e sull'emendamento 2.100 all'aggiornamento dei riferimenti di contabilità.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme, convenendo anche sul contrasto dell'emendamento 2.1 con le regole di contabilità, evidenziato nella seduta di precedente trattazione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), nel preannunciare un voto di astensione del proprio Gruppo ad un parere di nulla osta, osserva criticamente l'inopportunità dell'ulteriore corso del provvedimento nella sua attuale formulazione, mirante ad una commemorazione riferita all'anno 2014 e ritiene, dunque, i relativi stanziamenti ormai superati.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) si associa a nome del proprio Gruppo, preannunciando a sua volta voto di astensione.

Il PRESIDENTE osserva che, nonostante il termine dell'anno di riferimento della ricorrenza, le finalizzazioni contenute nel disegno di legge ben possono essere validamente utilizzate nell'anno 2015.

Il relatore SPOSETTI (*PD*), alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, propone l'espressione di un parere così articolato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione all'articolo 1, comma 1, delle parole: "anno 2014" con le seguenti: "anno 2015"; nonché, sull'approvazione dell'emendamento 2.100 sul quale il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'aggiornamento dei riferimenti di bilancio all'anno finanziario 2015 e al bilancio triennale 2015-2017.

Sulla proposta 2.1 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulle restanti proposte il parere è di nulla osta.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'intervenuta modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e delle esigenze manifestate da alcuni Gruppi, la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria****171<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuliano Cassinadri, direttore finanziario del Credito Emiliano S.p.A., accompagnato dal dottor Stefano Morellini e dal dottor Daniele Morlini.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti del Credito Emiliano S.p.A.**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione ricordando i temi e gli obiettivi delle procedure informative in titolo.

Il dottor CASSINADRI, dopo una breve presentazione del gruppo Credito Emiliano, esprime una valutazione favorevole sul passaggio al sistema di vigilanza unico, che ha tra i suoi obiettivi l'indebolimento del legame tra rischio bancario e rischio del debito sovrano, nell'auspicio che il sistema economico possa, nel medio-lungo periodo, giovare della riduzione del costo del credito. Dà quindi conto del buon risultato ottenuto dall'istituto di credito rappresentato in esito alla valutazione approfondita del 2014 condotta dalle autorità di vigilanza, alla luce della quale sono stati rilevati elementi di debolezza patrimoniale diffusi nel sistema bancario italiano, i quali potrebbero richiedere misure di rafforzamento in termini di aumenti di capitale, difficili da attuare nel presente contesto, o una limitazione dell'erogazione del credito.

Dopo aver espresso alcune valutazioni circa le modalità di attuazione della vigilanza unica, si sofferma sull'incertezza operativa derivante dall'adeguamento ai nuovi requisiti di volta in volta richiesti dalla disciplina europea in materia bancaria, tesi a prevedere livelli di patrimonializzazione sempre più elevati, che tuttavia dovrebbero conciliarsi con l'esigenza di sostenere l'economia reale. Menziona a tale proposito l'opportunità di disporre di una normativa europea organica e stabile e illustra ulteriori proposte volte a migliorare le capacità operative del sistema bancario nazionale. Dà quindi conto della scelta del gruppo Credito Emiliano di dedicarsi in via esclusiva all'attività di banca commerciale e, nel richiamare la normativa europea riguardante le banche di maggiori dimensioni e la prospettiva di misure volte a separare le attività commerciali da quelle finanziarie, pone in evidenza la necessità di soluzioni equilibrate, tali da garantire la possibilità di diversificare i ricavi e limitare l'assunzione di rischi in conto proprio.

Ha quindi la parola il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale chiede una valutazione in merito ai criteri adottati ai fini della valutazione approfondita del 2014.

Il presidente Mauro Maria MARINO chiede a sua volta un approfondimento sulla questione sollevata dal senatore Vacciano. Domanda inoltre una valutazione in merito alle potenzialità connesse a un rinnovato e stabile quadro normativo europeo.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) pone un quesito circa la possibilità della diminuzione della pressione fiscale riguardante il settore bancario in relazione all'IVA infragruppo.

Il dottor CASSINADRI rileva che la severità delle modalità di valutazione rispetto alle banche italiane è da ricondurre all'opzione di fare riferimento a uno scenario macroeconomico eccessivamente avverso, nonché alla valutazione tra gli attivi a rischio ponderato dei titoli di Stato, stante la presenza in portafoglio di ingenti volumi di titoli di debito pubblico italiano. Riguardo alla richiamata incertezza operativa e alle linee di

finanziamento della BCE ribadisce come la necessità di adeguare i requisiti patrimoniali determini l'esigenza di operazioni di autofinanziamento o, in alternativa, di ridurre le attività a maggiore rischio, con la conseguenza, in tale caso, di contrarre gli impieghi, pur in una situazione, favorita dalle LTRO, di aumentata liquidità, riguardo al tema dell'IVA infragruppo sottolinea l'opportunità di evitare penalizzazioni rispetto ad altri sistemi bancari europei riguardo le operazioni derivanti dall'articolazione societaria, che attualmente determinano costi eccessivamente elevati.

Il dottor MORLINI, riallacciandosi al riferimento allo scenario preso in considerazione ai fini della valutazione approfondita, osserva che esso deriva da un approccio consistente nel vincolare le aspettative ai dati storico-statistici relativi agli anni precedenti, con esiti necessariamente differenti per i diversi contesti nazionali.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia gli auditi e dichiara chiusa l'audizione. Comunica inoltre che la documentazione acquisita sarà resa pubblica nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 152**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,05*

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 409  
(MUSICA)*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 52**

*Presidenza del Presidente*  
MATTEOLI

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30*

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE INFORMALE SUL CEDIMENTO DEL VIADOTTO  
SCORCIAVACCHE LUNGO LA STATALE 121 CATANESE*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 132**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE CASEARIO*

**Plenaria**

**99<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato).

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) suggerisce una riformulazione dell'osservazione relativa allo smaltimento degli imballaggi nel senso di escludere espressamente il settore vinicolo e, comunque, la disciplina sul vuoto a rendere dei contenitori di liquidi destinati all'alimentazione.

Si associano a tali considerazioni la senatrice BERTUZZI (*PD*) e il senatore RUTA (*PD*).

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riformula quindi la propria proposta di parere nel senso auspicato nel corso del dibattito (anch'essa pubblicata in allegato).

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) chiede chiarimenti sulle osservazioni relative all'utilizzo dei residui e dei sottoprodotti dell'attività agricola e sulla nozione di suoli agricoli marginali.

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiarisce che i sottoprodotti dell'attività agricola costituiscono gli scarti di produzione e che i terreni marginali sono quelli impervi o incolti, che possono essere difficilmente adibiti a coltura, ma possono comunque rivestire un'utilità dal punto di vista ambientale.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*), nell'esprimere una valutazione nel complesso favorevole della proposta di parere da ultimo formulata dal relatore Panizza, segnala la presenza nel provvedimento in esame di numerosi e significativi profili attinenti al comparto primario. Il riferimento è anzitutto alla disciplina delle acque, in relazione alla quale segnala gli elevati costi per le aziende agricole. Auspica pertanto che il parere della Commissione trovi riscontro rispetto al testo del disegno di legge che la Commissione di merito sta esaminando.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti dello schema di parere favorevole con osservazioni così come da ultimo riformulato dal relatore.

Rispetto alle considerazioni del senatore Ruvolo, fa presente che tanto in materia ambientale quanto in campo agricolo l'intenzione del Governo è stata quella di apprestare diversi strumenti normativi ad ampio spettro. Parti di tali disegni di legge sono state poi trasfuse in altri provvedimenti d'urgenza e, tuttavia, non è venuta meno l'utilità degli strumenti prefigurati. Rispetto alla problematica della disciplina delle acque adibite, nel campo agricolo, soprattutto all'irrigazione, assicura l'attenzione

del Dicastero dell'agricoltura rispetto alla generale competenza del Ministero dell'ambiente.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, così come da ultimo riformulata.

La Commissione approva.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

#### **Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca (COM (2014) 388 definitivo) (n. 37)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 85)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre.

La relatrice BERTUZZI (*PD*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato).

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) suggerisce una riformulazione del riferimento alle flotte pescherecce quanto ad un nuovo dimensionamento delle stesse. Auspica altresì che l'osservazione finale riguardo alle specificità della pesca nel bacino del Mediterraneo possa essere qualificata in termini di forte necessità.

La senatrice FATTORI (*M5S*) sottopone all'attenzione della relatrice e del rappresentante del Governo il tema della pesca delle vongole nel Mar Adriatico. Auspica anche che possa essere trattata nella risoluzione la tematica delle sanzioni nel comparto pesca.

Il presidente FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*) ricorda che, in sede di esame del disegno di legge n. 1328 (collegato agricoltura), viene affrontata in un emendamento a sua firma, in qualità di relatore, proprio la problematica delle sanzioni nel settore della pesca.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) sollecita a sua volta un rafforzamento della prescrittività della necessità di considerare le specificità della pesca nel bacino del Mediterraneo.

La relatrice BERTUZZI (*PD*) prende atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito e riformula il proprio schema di risoluzione in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

Quanto alla problematica segnalata dalla senatrice Fattori, ritiene che il tema della pesca delle vongole possa essere approfondito dalla Commis-

sione mediante differenti strumenti quale, ad esempio, un affare assegnato che consenta anche lo svolgimento di approfondimenti conoscitivi.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) fa presente che un'ulteriore problematica che attiene alla pesca nel Mar Adriatico è quella della cattura dei pesci di piccole dimensioni.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti dello schema di risoluzione così come da ultimo riformulato dalla relatrice.

Il senatore RUTA (*PD*) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di risoluzione come da ultimo riformulato dalla relatrice.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 17.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'introduzione di ulteriori disposizioni in tema di semplificazione amministrativa relativamente alla disciplina e allo smaltimento dei rifiuti agricoli e dei residui provenienti dalle lavorazioni agricole: si fa riferimento, in particolare, alla disciplina degli scarichi delle acque reflue domestiche provenienti dalle imprese agricole; al rafforzamento della qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, mediante la definizione di parametri di produzione sostenibili e, sempre in tema di Piano per la qualificazione ambientale, all'inserimento di un esplicito riferimento alle produzioni biologiche e alle denominazioni di origine; alla disciplina della gestione dei rifiuti agricoli dal punto di vista amministrativo.

valuti altresì la Commissione di merito l'introduzione di ulteriori misure di incentivazione al ricorso alle energie rinnovabili e alle agroenergie intese in senso ampio: appare una priorità favorire il riutilizzo dei residui e dei sottoprodotti dell'attività agricola e agroindustriale; la tematica inerisce anche all'attività di contrasto allo spreco alimentare mediante il riutilizzo degli scarti; le misure potrebbero riguardare anche gli incentivi per gli impianti a biomasse, alimentati da reflui agroalimentari; occorre altresì considerare la necessità di un'esatta interpretazione della qualificazione giuridica dei sottoprodotti o materiali vegetali, quali i residui di potatura derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato;

valuti la Commissione di merito un ripensamento della disciplina sulla gestione e lo smaltimento degli imballaggi soprattutto per quanto concerne il vuoto a rendere nel settore vinicolo, e comunque, i contenitori di liquidi destinati all'alimentazione in relazione ai quali non esistono bottiglie standardizzate che si prestino agevolmente al riutilizzo;

si sottopone all'attenzione della Commissione di merito l'introduzione di misure di chiarimento sulla determinazione dei presupposti della TARI per quanto concerne le aree destinate all'esercizio dell'agricoltura e i terreni agricoli;

valuti altresì la Commissione di merito l'introduzione di misure per il recupero dei suoli agricoli marginali, abbandonati o provvisoriamente non utilizzabili per scopi alimentari, ovvero di eccezionali deroghe al vincolo ambientale per aziende agricole che si trovino nelle necessità urgenti di tutelare le scorte e le produzioni;

valuti la Commissione di merito una semplificazione della disciplina dello smaltimento delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari ove il territorio di riferimento precluda l'utilizzo agronomico;

si consideri ancora l'opportunità di inserire tra i membri previsti per il Comitato per il capitale naturale il Presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;

si richiama l'esigenza di valorizzare ulteriormente le risorse agroforestali del Paese anche con riferimento alla arboricoltura da legno e alle foreste di proprietà privata e, sempre in tema di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali, si valuti l'inserimento di uno specifico riferimento all'agricoltura biologica;

valuti la Commissione di merito, con riferimento alla Strategia nazionale delle *Green community*, la valorizzazione ulteriore delle agroenergie, con particolare attenzione al biometano e all'inserimento di un riferimento relativo alla conversione all'agricoltura biologica.



## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'introduzione di ulteriori disposizioni in tema di semplificazione amministrativa relativamente alla disciplina e allo smaltimento dei rifiuti agricoli e dei residui provenienti dalle lavorazioni agricole: si fa riferimento, in particolare, alla disciplina degli scarichi delle acque reflue domestiche provenienti dalle imprese agricole; al rafforzamento della qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, mediante la definizione di parametri di produzione sostenibili e, sempre in tema di Piano per la qualificazione ambientale, all'inserimento di un esplicito riferimento alle produzioni biologiche e alle denominazioni di origine; alla disciplina della gestione dei rifiuti agricoli dal punto di vista amministrativo;

valuti altresì la Commissione di merito l'introduzione di ulteriori misure di incentivazione al ricorso alle energie rinnovabili e alle agroenergie intese in senso ampio: appare una priorità favorire il riutilizzo dei residui e dei sottoprodotti dell'attività agricola e agroindustriale; la tematica inerisce anche all'attività di contrasto allo spreco alimentare mediante il riutilizzo degli scarti; le misure potrebbero riguardare anche gli incentivi per gli impianti a biomasse, alimentati da reflui agroalimentari; occorre altresì considerare la necessità di un'esatta interpretazione della qualificazione giuridica dei sottoprodotti o materiali vegetali, quali i residui di potatura derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato;

valuti la Commissione di merito un ripensamento della disciplina sulla gestione e lo smaltimento degli imballaggi escludendo il settore vinicolo e, comunque, il vuoto a rendere per i contenitori di liquidi destinati all'alimentazione;

si sottopone all'attenzione della Commissione di merito l'introduzione di misure di chiarimento sulla determinazione dei presupposti della TARI per quanto concerne le aree destinate all'esercizio dell'agricoltura e i terreni agricoli;

valuti altresì la Commissione di merito l'introduzione di misure per il recupero dei suoli agricoli marginali, abbandonati o provvisoriamente non utilizzabili per scopi alimentari, ovvero di eccezionali deroghe al vincolo ambientale per aziende agricole che si trovino nelle necessità urgenti di tutelare le scorte e le produzioni;

valuti la Commissione di merito una semplificazione della disciplina dello smaltimento delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari ove il territorio di riferimento precluda l'utilizzo agronomico;

si consideri ancora l'opportunità di inserire tra i membri previsti per il Comitato per il capitale naturale il Presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;

si richiama l'esigenza di valorizzare ulteriormente le risorse agroforestali del Paese anche con riferimento alla arboricoltura da legno e alle foreste di proprietà privata e, sempre in tema di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali, si valuti l'inserimento di uno specifico riferimento all'agricoltura biologica;

valuti la Commissione di merito, con riferimento alla Strategia nazionale delle *Green community*, la valorizzazione ulteriore delle agroenergie, con particolare attenzione al biometano e all'inserimento di un riferimento relativo alla conversione all'agricoltura biologica.

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 37**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca (COM (2014) 388 definitivo),

premessi che:

le possibilità di pesca per il 2015 si inquadrano per la prima volta nell'ambito della nuova politica comune della pesca (PCP), applicando uno dei principali strumenti di gestione: la definizione di possibilità di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (*rendimento massimo sostenibile* – MSY), onde garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e una gestione di tali attività in grado di conseguire vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale, e di contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;

le possibilità di pesca devono essere fissate in conformità all'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1380/2013 (regolamento sulla PCP), e dunque in linea con l'obiettivo di ricostituire gradualmente e mantenere le popolazioni degli *stock* ittici al di sopra dei livelli di mortalità da pesca coerenti con il rendimento massimo sostenibile. L'obiettivo dell'MSY va raggiunto per quanto possibile entro il 2015 e comunque, in modo progressivo, entro il 2020 per tutti gli *stock* ittici sulla base di adeguate informazioni scientifiche. Per raggiungere tale obiettivo, le proposte della Commissione mireranno a ricondurre nel più breve tempo possibile l'impatto delle flotte pescherecce sugli *stock* a livelli che consentano di ripristinare il livello di mortalità da pesca corrispondente al MSY. Una volta raggiunto questo risultato, la Commissione vaglierà se proporre ulteriori misure volte a incrementare ulteriormente la ricostituzione degli *stock*;

con l'entrata in vigore, a partire dal 2015, dell'obbligo di sbarco per alcuni target di specie ittiche – piccoli pelagici, specie a fini industriali, specie del Mar Baltico, tra le altre –, le possibilità di pesca per gli *stock* interessati dovranno essere fissate tenendo conto del fatto che tali possibilità non sono più riferite agli sbarchi, bensì alle catture, ma tenendo fermo il principio che ciò non deve compromettere il conseguimento dell'obiettivo dell'MSY né provocare un aumento della mortalità per pesca nelle attività in questione. A proposito dell'obbligo di sbarco di tutte le catture, indipendentemente dalla taglia, l'Italia, dopo aver svolto una efficace azione di coordinamento con gli altri Stati membri del Medi-

terraneo, è stato il primo paese ad emanare gli appositi piani per lo sbarco dei piccoli pelagici. Naturalmente questa nuova disposizione richiederà all'Amministrazione ed ai pescatori un gravoso impegno organizzativo e burocratico;

la nuova PCP prevede, come già ricordato, la possibilità di posticipare oltre il 2015 (ma comunque non oltre il 2020) il conseguimento dell'obiettivo MSY, ma solo nei casi in cui la sostenibilità economica e sociale delle flotte interessate dovesse risultare fortemente minacciata o in caso di informazioni scientifiche incomplete;

la Commissione fornisce altresì un quadro evolutivo e aggiornato sullo stato degli *stock*, evidenziando come la pesca eccessiva sia diminuita nelle acque europee dell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mar Baltico;

relativamente al Mar Mediterraneo e al Mar Nero, tra il 2007 e il 2012 la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM) e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) hanno realizzato valutazioni su 29 differenti stock, tuttavia, le conoscenze non sono complete. In linea generale, i livelli di sfruttamento risultano in molti casi superiori agli obiettivi MSY. Il nasello, la triglia, il gambero rosa, la sardina e l'acciuga subiscono uno sfruttamento più massiccio;

la Commissione fornisce infine una valutazione sintetica dei risultati economici delle flotte dell'UE, segnalando come alcune abbiano registrato negli ultimi anni un progressivo miglioramento del margine di profitto;

il principio che regola gli orientamenti e le conseguenti raccomandazioni della Commissione è quello dell'attuazione progressiva: vale a dire, il raggiungimento progressivo, da parte degli Stati membri, di un equilibrio stabile e duraturo tra la capacità di pesca delle loro flotte e le possibilità di pesca;

tenuto conto delle audizioni dei rappresentanti del comparto della pesca e delle organizzazioni sindacali di settore, nonché della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dei rilievi formulati in tali occasioni,

accogliendo favorevolmente l'approvazione del regolamento ed esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dalla Presidenza italiana nel semestre,

formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si evidenzia la necessità di disporre di elementi conoscitivi aggiornati e completi sulla consistenza delle specie *target* catturate a fini commerciali, presupposto imprescindibile per la definizione di Piani pluriennali di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile;

con riferimento alla pesca del tonno rosso e al piano europeo pluriennale di ricostituzione dello *stock* nel Mediterraneo, merita sottolineare i sostanziali miglioramenti conseguiti sotto il profilo biologico, come indicato dagli esperti scientifici dell'ICCAT (Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'Atlantico). Anche a seguito dell'a-

zione svolta dalla Presidenza italiana del Consiglio, il massimale di cattura per il 2015 è stato aumentato del 20 per cento rispetto al 2014 ed ulteriori aumenti di pari percentuale sono previsti nel biennio 2016-2017. Si sottolinea altresì l'opportunità di procedere, con sollecitudine, a stabilire il riparto tra i vari sistemi di pesca delle quote di cattura del tonno rosso assegnate annualmente coerentemente con il percorso storico sino ad oggi seguito;

nell'apprezzare l'intento della Commissione europea di attuare un approccio improntato all'attuazione progressiva, rispetto al raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca, si richiama l'attenzione sul possibile ricorso non solo e non tanto alla riduzione delle catture di alcune specie a rischio, ma anche ad interventi sul versante dell'ammodernamento e del ridimensionamento delle flotte e con misure mirate e selettive rispetto alle specie ittiche, tenendo presente l'impatto socio-economico;

si sottolinea l'importanza di un coerente e rafforzato impegno sul piano della ricerca scientifica connessa alla biologia ittica e all'ecosistema marino, con il coinvolgimento degli enti e strutture preposte nei singoli Stati membri;

occorre sostenere il perseguimento delle finalità del FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), in particolare quanto ai temi della competitività delle piccole e medie imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, in tal modo preservando l'ambiente e favorendo l'uso razionale delle risorse, naturalmente in coerenza con la politica nazionale e i relativi interventi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura;

si ravvisa l'esigenza di promuovere un'occupazione sostenibile nel comparto ittico e nell'acquacoltura anche dal punto di vista della creazione di nuove ed integrative opportunità di reddito. Occorre in tal senso favorire strumenti complessivi di intervento sulla filiera della pesca, a supporto dello sviluppo e della multifunzionalità delle imprese di settore, in senso integrato con la sostenibilità ambientale;

si sottolinea in conclusione la necessità di tenere in adeguata considerazione le specificità della pesca nel bacino del Mediterraneo, anche in relazione alle difformità di regolamentazione e, pertanto, alla coesistenza economica con le flotte dei Paesi della sponda Sud del Mar Mediterraneo, non soggette alla disciplina uniforme europea. A tal fine, occorre sostenere il rafforzamento del ruolo e dell'azione della Commissione generale pesca nel Mediterraneo (CGPM).

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 37 (Doc. XVIII, n. 85)**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca (COM (2014) 388 definitivo),

premessi che:

le possibilità di pesca per il 2015 si inquadrano per la prima volta nell'ambito della nuova politica comune della pesca (PCP), applicando uno dei principali strumenti di gestione: la definizione di possibilità di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (*rendimento massimo sostenibile* – MSY), onde garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e una gestione di tali attività in grado di conseguire vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale, e di contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;

le possibilità di pesca devono essere fissate in conformità all'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1380/2013 (regolamento sulla PCP), e dunque in linea con l'obiettivo di ricostituire gradualmente e mantenere le popolazioni degli *stock* ittici al di sopra dei livelli di mortalità da pesca coerenti con il rendimento massimo sostenibile. L'obiettivo dell'MSY va raggiunto per quanto possibile entro il 2015 e comunque, in modo progressivo, entro il 2020 per tutti gli *stock* ittici sulla base di adeguate informazioni scientifiche. Per raggiungere tale obiettivo, le proposte della Commissione mireranno a ricondurre nel più breve tempo possibile l'impatto delle flotte pescherecce sugli *stock* a livelli che consentano di ripristinare il livello di mortalità da pesca corrispondente al MSY. Una volta raggiunto questo risultato, la Commissione vaglierà se proporre ulteriori misure volte a incrementare ulteriormente la ricostituzione degli *stock*;

con l'entrata in vigore, a partire dal 2015, dell'obbligo di sbarco per alcuni target di specie ittiche – piccoli pelagici, specie a fini industriali, specie del Mar Baltico, tra le altre –, le possibilità di pesca per gli *stock* interessati dovranno essere fissate tenendo conto del fatto che tali possibilità non sono più riferite agli sbarchi, bensì alle catture, ma tenendo fermo il principio che ciò non deve compromettere il conseguimento dell'obiettivo dell'MSY né provocare un aumento della mortalità per pesca nelle attività in questione. A proposito dell'obbligo di sbarco di tutte le catture, indipendentemente dalla taglia, l'Italia, dopo aver svolto una efficace azione di coordinamento con gli altri Stati membri del Medi-

terraneo, è stato il primo paese ad emanare gli appositi piani per lo sbarco dei piccoli pelagici. Naturalmente questa nuova disposizione richiederà all'Amministrazione ed ai pescatori un gravoso impegno organizzativo e burocratico;

la nuova PCP prevede, come già ricordato, la possibilità di posticipare oltre il 2015 (ma comunque non oltre il 2020) il conseguimento dell'obiettivo MSY, ma solo nei casi in cui la sostenibilità economica e sociale delle flotte interessate dovesse risultare fortemente minacciata o in caso di informazioni scientifiche incomplete;

la Commissione fornisce altresì un quadro evolutivo e aggiornato sullo stato degli *stock*, evidenziando come la pesca eccessiva sia diminuita nelle acque europee dell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mar Baltico;

relativamente al Mar Mediterraneo e al Mar Nero, tra il 2007 e il 2012 la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM) e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) hanno realizzato valutazioni su 29 differenti stock, tuttavia, le conoscenze non sono complete. In linea generale, i livelli di sfruttamento risultano in molti casi superiori agli obiettivi MSY. Il nasello, la triglia, il gambero rosa, la sardina e l'acciuga subiscono uno sfruttamento più massiccio;

la Commissione fornisce infine una valutazione sintetica dei risultati economici delle flotte dell'UE, segnalando come alcune abbiano registrato negli ultimi anni un progressivo miglioramento del margine di profitto;

il principio che regola gli orientamenti e le conseguenti raccomandazioni della Commissione è quello dell'attuazione progressiva: vale a dire, il raggiungimento progressivo, da parte degli Stati membri, di un equilibrio stabile e duraturo tra la capacità di pesca delle loro flotte e le possibilità di pesca;

tenuto conto delle audizioni dei rappresentanti del comparto della pesca e delle organizzazioni sindacali di settore, nonché della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dei rilievi formulati in tali occasioni,

accogliendo favorevolmente l'approvazione del regolamento ed esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dalla Presidenza italiana nel semestre,

formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si evidenzia la necessità di disporre di elementi conoscitivi aggiornati e completi sulla consistenza delle specie *target* catturate a fini commerciali, presupposto imprescindibile per la definizione di Piani pluriennali di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile;

con riferimento alla pesca del tonno rosso e al piano europeo pluriennale di ricostituzione dello *stock* nel Mediterraneo, merita sottolineare i sostanziali miglioramenti conseguiti sotto il profilo biologico, come indicato dagli esperti scientifici dell'ICCAT (Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'Atlantico). Anche a seguito dell'a-

zione svolta dalla Presidenza italiana del Consiglio, il massimale di cattura per il 2015 è stato aumentato del 20 per cento rispetto al 2014 ed ulteriori aumenti di pari percentuale sono previsti nel biennio 2016-2017. Si sottolinea altresì l'opportunità di procedere, con sollecitudine, a stabilire il riparto tra i vari sistemi di pesca delle quote di cattura del tonno rosso assegnate annualmente coerentemente con il percorso storico sino ad oggi seguito;

nell'apprezzare l'intento della Commissione europea di attuare un approccio improntato all'attuazione progressiva, rispetto al raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca, si richiama l'attenzione sul possibile ricorso non solo e non tanto alla riduzione delle catture di alcune specie a rischio, ma anche ad interventi sul versante dell'ammodernamento e del nuovo dimensionamento delle flotte e con misure mirate e selettive rispetto alle specie ittiche, tenendo presente l'impatto socio-economico;

si sottolinea l'importanza di un coerente e rafforzato impegno sul piano della ricerca scientifica connessa alla biologia ittica e all'ecosistema marino, con il coinvolgimento degli enti e strutture preposte nei singoli Stati membri;

occorre sostenere il perseguimento delle finalità del FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), in particolare quanto ai temi della competitività delle piccole e medie imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, in tal modo preservando l'ambiente e favorendo l'uso razionale delle risorse, naturalmente in coerenza con la politica nazionale e i relativi interventi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura;

si ravvisa l'esigenza di promuovere un'occupazione sostenibile nel comparto ittico e nell'acquacoltura anche dal punto di vista della creazione di nuove ed integrative opportunità di reddito. Occorre in tal senso favorire strumenti complessivi di intervento sulla filiera della pesca, a supporto dello sviluppo e della multifunzionalità delle imprese di settore, in senso integrato con la sostenibilità ambientale;

si sottolinea in conclusione la forte e impellente necessità di tenere in adeguata considerazione le specificità della pesca nel bacino del Mediterraneo, anche in relazione alle difformità di regolamentazione e, pertanto, alla coesistenza economica con le flotte dei Paesi della sponda Sud del Mar Mediterraneo, non soggette alla disciplina uniforme europea. A tal fine, occorre sostenere il rafforzamento del ruolo e dell'azione della Commissione generale pesca nel Mediterraneo (CGPM).



**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 133**

*Presidenza del Presidente*

**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 17 alle ore 17,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 21 gennaio 2015

### Plenaria

190<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza della Presidente*  
DE BIASI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Francesco Bevere, direttore generale dell'Agenas.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione del professor Francesco Bevere, direttore generale dell'Agenas**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 27 novembre 2014.

La PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il professor BEVERE premette che la sostenibilità del servizio sanitario dipende non solo da fattori strettamente economici, ma anche dalla

capacità del sistema di assicurare ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico, crescita professionale degli operatori, innovazione dei sistemi informatici e di comunicazione, utilizzo etico e appropriato delle risorse, attenzione alle fragilità e alle disuguaglianze, nonché un'adeguata attività di programmazione. A tale riguardo, è necessario poter disporre di una mappatura dell'evoluzione delle esigenze e dei bisogni di salute della popolazione, e di un modello uniforme di monitoraggio e controllo.

Ciò posto, fa presente che, secondo le più recenti rilevazioni dell'OCSE, gli indicatori di salute della popolazione italiana sono tra i migliori, anche se si registrano profonde differenze tra le regioni, e in alcuni casi anche a livello intraregionale; inoltre, il sistema sanitario italiano è in grado di fornire un'assistenza adeguata ad un costo contenuto (pari a circa 3 dollari *pro capite*, inferiore a quello di Paesi limitrofi come Austria, Francia e Germania).

Ricorda, altresì, che il recente rapporto della Corte dei Conti sulla sanità pone in rilievo che il disavanzo complessivo nazionale è sceso dai circa 6 miliardi di Euro del 2006 ai circa 1,9 miliardi del 2013, confermando gli effetti positivi del percorso di risanamento dei conti del sistema sanitario.

Segnala che ulteriori riduzioni di finanziamento, in tale quadro, potrebbero risultare non compatibili con la sostenibilità del sistema, considerato che negli ultimi anni il fondo sanitario nazionale è stato ridotto in misura straordinaria.

Sottolinea che, al fine di preservare la sostenibilità e i caratteri distintivi del Servizio sanitario nazionale (universalità, solidarietà ed equità) occorre una politica fondata sulla trasparenza, sull'eliminazione degli sprechi, sulla lotta alla corruzione, sulla corretta programmazione degli interventi e su una visione strategica di lungo termine.

Rileva che tutte le previsioni recate dal Patto per la salute 2014-2016 sono orientate alla sostenibilità del sistema. In tale ambito, è attribuito ad Agenas un ruolo specifico in materia di monitoraggio e controllo della qualità, quantità, sicurezza, efficacia, efficienza, appropriatezza ed equità dei servizi erogati, nonché in tema di monitoraggio sull'attuazione del Patto, al fine di evitare che si ripetano i casi di mancata attuazione registrati in passato.

In merito alle attività di prevenzione della corruzione, riferisce della stipula di un protocollo di intesa tra Agenas e Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), per la realizzazione di una collaborazione finalizzata a individuare e sperimentare modelli integrati di controllo per la gestione dei rischi collegati al governo delle aziende sanitarie, nonché per la redazione di linee guida in tema di *governance* amministrativa e contrasto del conflitto di interessi in sanità, con il coinvolgimento delle associazioni dei cittadini, degli enti interessati, delle società scientifiche e delle università.

Riguardo alla tematica della formazione manageriale, osserva che le attività svolte nel settore sanitario sono caratterizzate da un elevato grado di complessità, che richiede particolare preparazione, attitudine e una formazione specifica, tanto più necessaria nell'ottica del processo di riproget-

tazione del sistema. Pertanto, è necessario individuare persone in grado, per capacità e merito, di guidare il servizio sanitario verso un cambiamento radicale, tale da assicurare salute, innovazione, investimenti, cultura sociale e un utilizzo etico delle risorse.

La PRESIDENTE comunica che potranno ora prendere la parola i senatori che intendano formulare quesiti e considerazioni.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*), alla luce della relazione svolta dal professor Bevere, si domanda cosa sia stato fatto sinora per assicurare la formazione del personale e la programmazione degli interventi in sanità. Ritene che le politiche in materia, soprattutto in riferimento alla formazione, debbano essere caratterizzate da maggiore concretezza, considerato che l'educazione continua in medicina e la formazione universitaria e *post* universitaria non hanno dato prova di buon funzionamento. Domanda se Agenas disponga di adeguati strumenti e risorse per svolgere i rilevanti compiti previsti dal Patto per la salute recentemente stipulato, e quale sia il ruolo in materia delle Agenzie sanitarie regionali. Sottolinea che, per il contrasto del conflitto d'interessi in sanità, è necessario tenere distinte le funzioni di amministrazione attiva da quelle di controllo.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), relatore per la procedura informativa, chiede se il progetto di riforma del titolo V della parte II della Costituzione sia ritenuto idoneo a superare le problematiche di disomogeneità territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari, e quali ulteriori iniziative possano essere adottate in materia. Auspica che attraverso la collaborazione tra Agenas e ANAC possano essere perseguiti obiettivi di repressione, oltre che di prevenzione, della corruzione in sanità. Riguardo alle problematiche sottese alla medicina difensiva, chiede quali misure possano essere utili nell'ottica della sostenibilità del sistema. Domanda come possa essere evitata la prevalenza del Ministero dell'economia nella definizione delle scelte di fondo che condizionano la politica sanitaria, anche in riferimento ai temi dei piani di rientro e dei commissariamenti delle regioni. In merito all'attuazione del Patto per la salute, chiede se possano essere opportune misure a carattere premiale o dissuasivo, volte ad accompagnare l'attività di mero monitoraggio. In riferimento alle tematiche della compartecipazione alla spesa sanitaria, domanda come possa essere temperata l'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario del sistema con la necessità di tutelare le fasce deboli della popolazione.

Considerati l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea e la presenza di diversi iscritti a parlare, la PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'audizione del professor Bevere.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE comunica che la documentazione prodotta dal professor Bevere sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'audizione e della procedura informativa sono quindi rinviati.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 86-1619 (assistenza sanitaria ai senza fissa dimora), nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio e dell'Associazione «Scarp de'Tenis».

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE comunica che, in relazione alla rimodulazione del calendario dell'Assemblea, l'inizio della seduta pomeridiana è posticipato alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**Plenaria****191<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
DE BIASI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 gennaio.

Con il consenso della Commissione, il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) svolge alcune considerazioni integrative dell'intervento già svolto in sede di discussione generale, formulando l'auspicio che, nell'ambito del parere alle Commissioni di merito, si rilevi l'opportunità di misure per potenziare l'organico dell'ARPA Puglia, e di uno stanziamento di risorse per attività di ricerca sull'incidenza di tumori infantili nell'area di Taranto, che dia seguito agli impegni assunti in proposito dal Governo.

La senatrice PADUA (*PD*), nel condividere l'esigenza di approfondimenti circa l'incidenza di tumori pediatrici, sottolinea l'opportunità di estendere l'attività di ricerca alle patologie del neurosviluppo fetoneonatale.

La senatrice SILVESTRO (*PD*) osserva che sarebbe opportuna, nelle materie trattate dal provvedimento in esame, una stretta sinergia tra Ministero della salute e Ministero dell'ambiente.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) esprime l'avviso che i limitati fondi a disposizione dovrebbero essere spesi in maniera razionale e oculata, evitando di sprecare risorse in attività di ricerca non suffragate da solide

basi scientifiche, come quelle concernenti presunte correlazioni tra inquinamento ambientale e autismo. Sarebbe preferibile, a suo avviso, concentrare gli sforzi e le risorse nelle attività di bonifica e messa in sicurezza dell'area, così da non penalizzare le prospettive occupazionali. Reputa inoltre necessario acquisire i dati necessari ad una valutazione circa l'incidenza dei tumori sui lavoratori dell'ILVA e sui familiari di questi ultimi. Quanto ai danni ambientali prodotti nell'area di Taranto, sottolinea che essi sono imputabili in gran parte alla precedente gestione dello stabilimento ILVA, a suo tempo in capo all'Italsider. Rileva, peraltro, che l'incidenza di tumori nel territorio di Taranto non dipende necessariamente dall'attività dell'ILVA, essendo incerta l'eziologia delle patologie, anche in base alle risultanze dello studio «Sentieri». Paventa che ARPA Puglia e la ASL territorialmente competente siano sprovviste delle risorse e delle competenze necessarie per far fronte ai complessi adempimenti previsti dalla normativa in esame.

La senatrice MATTESINI (*PD*) condivide le preoccupazioni già espresse in merito all'incidenza dei tumori infantili nell'area di Taranto, che in base ai dati disponibili risulta straordinariamente elevata. Pertanto, ritiene che nell'ambito del parere alle Commissioni di merito occorrerebbe inserire in proposito una specifica osservazione, considerato anche che nel territorio di Taranto, oltre allo stabilimento ILVA, vi sono altri fattori di inquinamento ambientale.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in sede di replica, osserva anzitutto che l'ampio e articolato dibattito ha fatto emergere preoccupazioni e istanze in linea con i contenuti del provvedimento in esame. In merito allo studio «Sentieri», sottolinea che esso non ha ancora raggiunto conclusioni sul tema dei nessi causali, ma ha opportunamente preso in considerazione, da ultimo, anche i dati sull'incidenza dei tumori. Ritiene condivisibili gli auspici rivolti al potenziamento dell'ARPA Puglia, dal momento che vi sono interrelazioni tra l'attività di detta agenzia e le valutazioni concernenti il danno sanitario. Reputa del pari fondate le osservazioni in merito all'opportunità di estendere ad un più ampio ambito territoriale l'offerta di esami per la prevenzione e il controllo dello stato di salute all'interno della regione Puglia. Può trovare accoglimento, a suo avviso, anche la proposta di prevedere uno specifico approfondimento in merito alle patologie del neurosviluppo fetoneonatale, così come il suggerimento relativo al finanziamento del trasporto oncologico nella provincia di Taranto, che a ben vedere non è estraneo alla *ratio* del provvedimento in esame. Quanto all'auspicata integrazione tra Ministero dell'ambiente e Ministero della salute, ritiene si tratti di una indicazione utile ma sostanzialmente già presente nel testo del decreto, mentre

non è questa la sede per un approfondimento sulla validità di teorie scientifiche, come quelle relative alle presunte cause dell'autismo.

Il sottosegretario DE FILIPPO, dopo aver espresso apprezzamento per le considerazioni svolte dal relatore, fornisce i chiarimenti richiesti in tema di valutazione del danno sanitario, sottolineando che l'articolo 2, comma 2, del provvedimento in esame conferma le norme vigenti in materia, secondo le quali i rapporti di valutazione devono essere conformi ai criteri metodologici stabiliti dal decreto ministeriale 24 aprile 2013. In tema di esami per la prevenzione e il controllo dello stato di salute, ricorda che la regione Puglia beneficia già degli stanziamenti recati dal cosiddetto provvedimento sulla «Terra dei fuochi», che in seguito al riparto ammontano a circa 8 milioni di euro.

La PRESIDENTE dispone una sospensione della seduta, onde consentire al relatore di redigere lo schema di parere.

*La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,20.*

Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dà lettura della propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) auspica che l'osservazione numero 6, relativa al potenziamento dell'ARPA Puglia, sia integrata con un riferimento alla possibilità di assunzioni in deroga al blocco del *turn over*.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) suggerisce di rafforzare la formulazione dell'osservazione n. 4, concernente le prescrizioni relative alla copertura dei parchi minerali dell'ILVA, e di non focalizzare l'osservazione n. 2 esclusivamente sul servizio di trasporto oncologico. Più in generale, ritiene che nell'ambito del parere occorrerebbe evidenziare la necessità di un cambio di approccio culturale alle problematiche affrontate dal provvedimento in esame.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ritiene che l'osservazione n. 7 non dovrebbe limitarsi ad evidenziare la necessità di risorse certe per il piano di tutela ambientale e sanitaria, ma dovrebbe porre in rilievo l'indeterminatezza e l'aleatorietà della fonte di finanziamento prevista dall'articolo 3 del decreto-legge.

La PRESIDENTE (*PD*) reputa opportuno inserire, nell'*incipit* del parere, una notazione relativa all'assunzione di responsabilità pubblica sottesa al provvedimento in esame.



Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dichiara di accogliere il suggerimento avanzato dalla Presidente e l'auspicio formulato dal senatore D'Ambrosio Lettieri, nonché l'indicazione della senatrice Dirindin in merito all'osservazione n. 2. Ritiene inoltre opportuna una integrazione dell'osservazione n. 7, in tema di ricerca sui tumori infantili. Dà quindi lettura del nuovo testo della propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, ribadendo che, per affrontare in maniera razionale le problematiche trattate dal provvedimento in esame, sarebbe necessaria un'impostazione diversa, volta a concentrare gli interventi e le risorse sulle attività di bonifica, ossia sulla prevenzione primaria, senza estendere l'effettuazione degli *screening* ad aree diverse da quella di Taranto. Saggiunge che non andrebbero addossati a ILVA oneri ulteriori o diversi, in materia sanitaria o ambientale, rispetto a quelli gravanti sulle altre imprese in base alla normativa generale. Ritiene inopportuno impegnare ingenti quantità di risorse nell'effettuazione di studi che non danno risposte in tema di nesso di causalità, mentre occorrerebbero norme specifiche per evitare che le valutazioni di rilievo sanitario o ambientale siano condotte da enti in conflitto di interessi.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*), pur esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, in quanto il provvedimento in esame non garantisce in maniera adeguata il finanziamento necessario per l'attuazione delle misure previste dal piano di tutela ambientale e sanitaria.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica, dal momento che il parere che sta per essere posto in votazione rappresenta, a suo giudizio, il massimo risultato che si potesse conseguire nelle condizioni date, sebbene sarebbe stato preferibile formulare le osservazioni in maniera più stringente.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) e la senatrice ANITORI (*AP (NCD-UDC)*) annunciano, a loro volta, il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere del relatore, nel testo riformulato.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733**

La Commissione 12<sup>a</sup>, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. occorrerebbe estendere a un più ampio ambito territoriale, all'interno della regione Puglia, la possibilità di usufruire dell'offerta di esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute della popolazione residente di cui all'articolo 2, comma 4-*quinqüies* del decreto-legge n. 136 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2014;

2. sarebbe opportuno destinare una parte delle risorse stanziata dall'articolo 2, comma 4-*octies* del citato decreto-legge n. 136 del 2013 alla azienda sanitaria locale di Taranto, al fine di finanziare il servizio provinciale di trasporto oncologico;

3. occorrerebbe prevedere un termine entro il quale l'Istituto superiore di sanità sia chiamato ad aggiornare lo studio epidemiologico «Sentieri» relativo ai siti di interesse nazionale pugliesi;

4. occorrerebbe assicurare l'osservanza delle prescrizioni recate dall'autorizzazione integrata ambientale relativamente alla copertura dei parchi minerali dell'ILVA;

5. sarebbe opportuno prevedere un monitoraggio del Ministero della salute in materia di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, al fine di evitare prassi attuative eccessivamente differenziate a livello regionale;

6. è auspicabile l'adozione di una misura per il potenziamento delle risorse e degli strumenti a disposizione dell'ARPA Puglia, in relazione alle peculiari necessità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'ambito della regione Puglia;

7. occorrerebbe assicurare la disponibilità di risorse certe per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.

8. sarebbe opportuno un approfondimento in merito alle patologie del neurosviluppo fetoneonatale, territorio correlate, e all'incidenza dei tumori pediatrici.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733**

La Commissione 12<sup>a</sup>, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo, che segna una significativa assunzione di responsabilità pubblica per la tutela ambientale e sanitaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. occorrerebbe estendere a un più ampio ambito territoriale, per lavoratori e residenti all'interno della regione Puglia, la possibilità di usufruire dell'offerta di esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute di cui all'articolo 2, comma 4-*quinquies* del decreto-legge n. 136 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 6 del 2014;

2. sarebbe opportuno destinare una parte delle risorse stanziata dall'articolo 2, comma 4-*octies* del citato decreto-legge n. 136 del 2013 alla azienda sanitaria locale di Taranto, al fine di migliorare la disponibilità dei servizi sanitari e il servizio provinciale di trasporto oncologico;

3. occorrerebbe prevedere un termine entro il quale l'Istituto superiore di sanità sia chiamato ad aggiornare lo studio epidemiologico «Sentieri» relativo ai siti di interesse nazionale pugliesi;

4. occorrerebbe assicurare l'osservanza delle prescrizioni recate dall'autorizzazione integrata ambientale relativamente alla copertura dei parchi minerali dell'ILVA;

5. sarebbe opportuno prevedere un monitoraggio del Ministero della salute in materia di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, al fine di evitare prassi attuative eccessivamente differenziate a livello regionale;

6. è auspicabile l'adozione di una misura per il potenziamento delle risorse e degli strumenti a disposizione dell'ARPA Puglia, in relazione alle peculiari necessità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini nell'ambito della regione Puglia, ivi compresa la deroga, anche parziale, al blocco del *turn over* per potenziare la pianta organica del personale ARPA;

7. occorrerebbe assicurare la disponibilità di risorse certe per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, ivi comprese quelle ipotizzate per il finanziamento del Centro di Ricerca sui tumori infantili presso l'Ospedale S.S. Annunziata di Taranto;

8. sarebbe opportuno un approfondimento in merito alle patologie del neurosviluppo fetoneonatale, territorio correlate, e all'incidenza dei tumori pediatrici.

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 gennaio 2015

### **Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)**

**35<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**GINETTI**

*Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,25*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Analisi annuale della crescita 2015» (COM (2014) 902 definitivo) (n. 53): esame e rinvio.*

### **Plenaria**

**98<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CHITI**

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva*

*2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 gennaio 2015.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) osserva come il recepimento delle direttive in titolo debba essere effettuato tenendo conto della necessità di semplificare al massimo il carico regolatorio per le imprese e come nella fase di aggiudicazione dei contratti debba essere assicurata la centralità e la qualità del singolo progetto, piuttosto che i parametri relativi al prezzo. Suggerisce inoltre di integrare il parere con l'evidenziazione di un'applicazione sistematica delle nuove tecnologie nelle varie fasi degli appalti, anche attraverso una modellistica integrata per le grandi opere.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) condivide lo sforzo compiuto dalla relatrice nella predisposizione della bozza di parere illustrata nella precedente seduta e preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo parlamentare.

La senatrice FISSORE (*PD*) sottolinea l'importanza di alleggerire gli obblighi di pubblicizzazione dei bandi di gara sui quotidiani, nonché di strutturare meglio l'albo dei fornitori in modo tale, anche utilizzando le nuove tecnologie, di accertare compiutamente i requisiti soggettivi dei singoli operatori.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) ritiene che, in riferimento al provvedimento in titolo, avrebbe dovuto essere adeguatamente coinvolta anche la Commissione giustizia.

Dopo lo svolgimento da parte del senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) di alcune brevi considerazioni in merito alla suddivisione in lotti degli appalti pubblici, il senatore URAS (*Misto-SEL*) si sofferma sulle concessioni di servizi di trasporto, rimarcando la specificità delle stesse per quanto riguarda le aree in condizioni svantaggiate del Paese.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si sofferma sul tema delle concessioni di servizi e sulla tematica degli impianti di risalita sciistici.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), nel rilevare come le direttive in esame si riferiscano anche a «beni comuni», sui quali il popolo italiano si è già espresso con il referendum sull'acqua, preannuncia un voto d'astensione del suo Gruppo parlamentare.

Intervenendo in sede di replica, la relatrice CARDINALI (*PD*) osserva come le direttive in esame tendano a valorizzare al massimo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al criterio del prezzo più basso, e che tale aspetto si correla chiaramente alla necessità di opere e servizi pubblici di maggiore qualità. In riferimento al tema della trasparenza delle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, anche in relazione alle possibili infiltrazioni criminali, ritiene che il recepimento in esame assicurerà un controllo efficace in tutte le fasi degli appalti.

Dopo aver ribadito la correttezza dell'incardinamento dell'Atto in titolo in 8<sup>a</sup> Commissione, che ha la competenza primaria in materia di appalti pubblici, ribadisce come nella bozza di parere da lei presentata nella scorsa seduta sia contenuto un chiaro e preciso riferimento alla necessità di una semplificazione delle fonti della normativa, che dovrà essere assicurata con l'accorpamento, nell'emanando codice, di tutte le disposizioni in materia di appalti pubblici esistenti nell'ordinamento, ivi incluse quelle in materia di concessioni. In riferimento al tema della dimensione dei lotti, ricorda che le direttive, attraverso la parcellizzazione degli stessi, tendano a favorire una maggiore partecipazione alle commesse pubbliche delle piccole e medie imprese; restando peraltro fermo l'obbligo di vigilanza sulle gare da parte di tutte le stazioni appaltanti.

In relazione alla possibilità di valorizzare le nuove tecnologie nelle varie fasi degli appalti pubblici, ricorda come le direttive già consentano ampiamente tale facoltà, anche se non reputa inopportuna una ulteriore specificazione partendo proprio dal testo delle direttive. In riferimento alla questione della pubblicazione dei bandi di gara, osserva come esso sia un obbligo imprescindibile, potendosi eventualmente svolgere un approfondimento sulle modalità concrete dello stesso, mentre l'albo dei fornitori, che già dovrebbe essere operativo, andrebbe maggiormente utilizzato. Il tema della specificità delle concessioni dei servizi di trasporto nelle aree svantaggiate potrebbe essere segnalato nel preambolo del parere.

La relatrice Cardinali riformula quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni, integrato con i rilievi emersi in seduta.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di Senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dalla relatrice e integrato a seguito del dibattito, allegato al resoconto, che risulta quindi approvato.

**(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MIRABELLI (*PD*) introduce l'esame del disegno di legge in titolo, che estende, anche alle imprese che gestiscono uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale e che sono sottoposte a commissariamento straordinario ai sensi del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 (tra cui lo stabilimento ILVA di Taranto), la disciplina sull'ammissione immediata all'amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività produttiva anche mediante l'utilizzo delle risorse della stessa azienda, e contribuendo alla più celere ed esaustiva attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e dei relativi piani ambientale e industriale.

Il decreto-legge reca inoltre disposizioni per l'attuazione di interventi di bonifica, di riqualificazione e rilancio della città e dell'area di Taranto, anche mediante la realizzazione di progetti infrastrutturali e di valorizzazione culturale e turistica.

In relazione allo stabilimento ILVA di Taranto, la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2177/2013, attualmente allo stadio del parere motivato, per il mancato rispetto della normativa europea in materia di emissioni industriali e in materia di responsabilità ambientale. Per quanto riguarda le emissioni, la Commissione ha rilevato la violazione degli articoli 14, lettera *a*), e 3, paragrafo 1, lettera *b*), della direttiva 96/61/CE (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) – ora articolo 8, paragrafo 1, e articolo 11, lettera *c*), della direttiva 2010/75/UE – a norma del quale gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché il gestore rispetti, nel proprio impianto, le condizioni dell'autorizzazione all'esercizio. Riguardo alla responsabilità ambientale, la Commissione ha rilevato la violazione dell'articolo 6, paragrafo 8, e dell'articolo 8, paragrafo 2 della direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale, in base ai quali, l'operatore responsabile del danno ambientale deve adottare le necessarie misure di riparazione o, quanto meno, sostenerne i relativi costi (principio «chi inquina paga»).

Il comma 4 dell'articolo 1 prevede la possibilità per il commissario dell'amministrazione straordinaria di dare in affitto, oltre che in vendita, gli impianti soggetti ad amministrazione controllata, riconfermando anche per tale ipotesi la procedura negoziata (trattativa privata) per l'individuazione del soggetto tra coloro che garantiscono la continuità produttiva, anche con riferimento ai livelli occupazionali, nonché il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale e dai Trattati sottoscritti dall'Italia.

L'articolo 2 dispone misure finalizzate a facilitare e velocizzare la piena attuazione dell'AIA rilasciata per lo stabilimento ILVA di Taranto e del relativo piano ambientale approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, anche in funzione del superamento della citata procedura di infrazione.

L'articolo 3 prevede disposizioni finanziarie finalizzate all'utilizzo, da parte del commissario straordinario, mediante una contabilità speciale e per le necessità connesse con l'attuazione dell'AIA e del piano ambientale, delle somme sottoposte a sequestro penale. Viene inoltre ribadito, al comma 4, il diritto di rivalsa da parte dello Stato nei confronti dei responsabili del danno ambientale, in coerenza con il principio «chi inquina paga» sancito dalla citata direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale.

L'articolo 4 affronta il problema dei sottoprodotti e dei rifiuti, sollevato dalla citata procedura di infrazione, prevedendo l'approvazione *ex lege* delle modalità di costruzione e di gestione delle discariche – localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto – per rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), presentate in data 19 dicembre 2014 dal sub-commissario, e delle modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo del suddetto stabilimento, presentate in data 11 dicembre 2014 dallo stesso sub-commissario.

I restanti articoli da 5 a 8 dispongono misure aggiuntive rispetto a quanto necessario per dare attuazione all'AIA e al piano ambientale del 14 marzo 2014, prevedendo la stipula di un Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto (CIS Taranto), un programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area, misure per l'ampliamento e l'adeguamento del porto, un piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della città vecchia di Taranto e un progetto di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare marittimo di Taranto.

Il relatore ricorda inoltre che, secondo il piano di azione per l'acciaio della Commissione europea (COM(2013) 407), i Fondi strutturali possono contribuire ad accompagnare i processi di ristrutturazione del settore siderurgico e che, in un contesto di cambiamento e di processi di ristrutturazione profondi, sarebbe opportuno sfruttare appieno il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per sostenere la riqualificazione e l'aggiornamento degli addetti del settore e agevolare una rapida e positiva ricollocazione professionale di coloro che rischiano di essere dichiarati in esubero.

Sempre secondo il citato piano, in base alle norme europee in materia di aiuti di Stato, il settore siderurgico può usufruire di varie categorie di aiuti di Stato che concorrono al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, aiuti alla formazione e all'occupazione e aiuti volti a promuovere la tutela dell'ambiente. Il settore siderurgico ha, ad esempio, già usufruito di esenzioni da tasse ambientali e sull'energia a livello nazionale, di aiuti di Stato per misure di efficienza energetica e di aiuti a favore di investimenti che



vanno al di là di quanto richiesto da norme cogenti dell'UE. Si riconosce inoltre che la siderurgia è uno dei settori a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e per il periodo 2013-2020 gli Stati membri possono contenere l'effetto che l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica indotto dal sistema ETS avrà sulla competitività del settore.

Il relatore formula quindi un conferente schema di parere favorevole con osservazioni con cui si richiede che venga assicurata la piena conformità alla normativa europea e la risoluzione della procedura di infrazione n. 2177/2013, nonché la celere predisposizione del piano industriale di conformazione delle attività produttive, previsto dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, che insieme al piano ambientale del 14 marzo 2014 possa garantire quanto richiesto dall'Unione europea.

La senatrice DONNO (*M5S*), a nome del proprio Gruppo parlamentare, illustra una proposta di parere contrario (allegata al resoconto) che evidenzia le criticità dell'articolo 2 del decreto-legge in titolo per quanto riguarda la realizzazione, solo nella misura dell'80 per cento e non nella loro integralità, delle prescrizioni del piano di gestione entro la data del 31 luglio 2015. Rileva inoltre il mancato adeguamento alla procedura d'infrazione n. 2177/2013 per il mancato rispetto della normativa europea sia in materia di emissioni industriali (direttiva 2008/1/CE) sia di responsabilità ambientale (direttiva 2004/35/CE). Rileva infine come le disposizioni finanziarie contenute nell'articolo 3 potrebbero configurarsi come aiuti di Stato potenzialmente conducenti all'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) osserva come vada valorizzato il ruolo della Regione Puglia e degli enti locali del territorio, per una gestione integrata delle delicate e complesse questioni concernenti l'ILVA e l'intera zona di Taranto.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) si associa alla necessità di valorizzare le intese istituzionali.

Intervenendo in sede di replica, il relatore MIRABELLI (*PD*), pur osservando come il contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto di cui all'articolo 5 già contempli l'intervento degli enti locali, accoglie ed integra nello schema di parere la sollecitazione del senatore Liuzzi. In riferimento al tema degli aiuti di Stato, evidenziato nel parere di minoranza del Gruppo M5S, ricorda come già sul precedente decreto ci sia stata una valutazione da parte della Commissione europea, mentre il provvedimento in esame utilizza differenti soluzioni, allo stato non oggetto di rilievi. Si dichiara comunque disponibile ad una ulteriore valutazione.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore e integrato a seguito del dibattito, allegato al resoconto, che risulta quindi approvato.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 gennaio 2015.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea l'importanza del nuovo corso della politica economica dell'Unione europea che potrebbe derivare dall'utilizzo combinato del Fondo per gli investimenti del presidente Juncker e delle nuove regole in materia di flessibilità, nel rispetto dei parametri sul disavanzo e sul debito.

La senatrice FATTORI (*M5S*) ricorda l'importanza di aprire un dibattito sui temi dell'accordo transatlantico con gli Stati Uniti (accordo TTIP – Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti).

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) richiama l'attenzione sulla recente Comunicazione sulla «flessibilità» che permetterà una maggiore attenzione sulla fluttuazione del ciclo economico nel valutare la situazione di bilancio degli Stati membri.

La relatrice GINETTI (*PD*), nel concordare sull'importanza dei temi dell'accordo transatlantico e della flessibilità, in vista della predisposizione di uno schema di risoluzione sull'atto in titolo, sollecita i commissari ad un esame puntuale non solo dell'Allegato I del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015, ma anche dell'Allegato II, concernente le proposte oggetto di abrogazione.

Il relatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) ritiene fondamentale approfondire l'effettiva capacità del Fondo per gli investimenti strategici presentato dalla Commissione europea, con particolare riferimento alle reali risorse ad esso assegnate.

Il PRESIDENTE, nel ribadire l'importanza delle questioni del rilancio della prospettiva economica e della strategia commerciale dell'Unione europea, ricorda come siano stati deferiti alla Commissione due affari assegnati in merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che, la seduta già convocata per domani, giovedì 22 gennaio alle ore 8,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1678**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso reca una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo volto a dare attuazione alle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, concernenti i contratti di concessione e gli appalti pubblici;

considerato, in particolare, che la direttiva 2014/24/UE si riferisce alle procedure relative agli appalti pubblici del settore ordinario (servizi, lavori e forniture) ed abroga la direttiva 2004/18/UE, la direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 si riferisce alle procedure d'appalto nei settori speciali (acqua, energia, trasporti, servizi postali) ed abroga la direttiva 2014/17/UE, mentre la direttiva 2014/23/UE regola, per la prima volta, l'aggiudicazione dei contratti di concessione;

considerato che le direttive europee sugli appalti pubblici hanno quali obiettivi principali:

- la semplificazione dell'attività contrattuale delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso lo strumento del documento di gara unico europeo, che consiste in un'autodichiarazione sul possesso dei requisiti;
- l'accesso più facile per le piccole e medie imprese, attraverso la suddivisione in lotti delle commesse pubbliche;
- una maggiore efficienza nella spesa pubblica;

considerato altresì che le dette direttive presentano alcune novità rispetto all'attuale assetto normativo e in particolare:

- con la direttiva 2014/23/UE vengono regolate non solo le concessioni di lavori, ma anche le concessioni di servizi, sinora non disciplinate, e viene ribadito il concetto, già espresso più volte dalla Corte di giustizia, che il rischio operativo è posto a carico al soggetto privato concessionario;
- con le direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE viene ampliato il ruolo della negoziazione con le imprese, ora inerente ad una ampliata serie di procedure di selezione, comprendente oltre al dialogo competitivo, anche le procedure competitive con negoziazione e il partenariato per l'innovazione;
- viene espressa una preferenza per il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ulteriormente specificato, nelle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE ad elementi come la qualità della prestazione, la sostenibilità ambientale e sociale, il costo relativo al ciclo

di vita del prodotto. Il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ha invece un ruolo più marginale;

– viene espressa anche una preferenza per gli istituti connessi ai mezzi di aggregazione della domanda, ben oltre le norme sulle centrali di committenza di cui alle precedenti direttive. Ciò che potrà comportare ulteriori economie nell'acquisizione dei beni e un controllo più stringente sul più limitato numero di stazioni appaltanti coinvolte, anche al fine di prevenire fenomeni di condizionamento da parte della criminalità organizzata;

considerato che il disegno di legge è composto di un unico articolo che fissa al comma 1 i principi e i criteri specifici di delega, al comma 2 la previsione della consultazione degli *stakeholders* nella predisposizione dello schema di decreto delegato, al comma 3 il termine di esercizio della delega, collegato al termine di recepimento delle direttive, e i pareri delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato sullo schema di decreto delegato, al comma 4 la delega per l'emanazione di decreti correttivi e al comma 5 la clausola finanziaria;

condivisa l'esigenza di rivedere e razionalizzare la materia nel suo complesso, al fine di creare un sistema più snello, trasparente ed efficace, necessario per garantire la certezza giuridica nel settore e assicurare un'effettiva concorrenza e condizioni di parità tra gli operatori economici, attraverso una riscrittura e la conseguente abrogazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, adottato in attuazione della delega conferita con l'articolo 25 della legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2004);

ribadito che il decreto legislativo delegato dovrà essere emanato entro la scadenza della delega, ovvero entro due mesi prima del termine del 18 aprile 2016 fissato dalle direttive, si auspica che entro la stessa data sia adottato anche il conferente regolamento di esecuzione ed attuazione, necessario a dare attuazione compiuta alle direttive,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di modificare la lettera *a*) dell'articolo 1, adottando una formulazione analoga all'articolo 32, comma 1, lettera *c*), della legge n. 234 del 2012 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea), e in particolare prevedendo il «*divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, ai sensi dell'articolo 14, commi 24-bis, 24-ter e 24-quater, della legge 28 novembre 2005, n. 246*»;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di aggiungere alla fine della lettera *b*) dell'articolo 1 l'effettivo coordinamento del previsto «Codice degli appalti e delle concessioni» anche con «*la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea*»;

in riferimento all'articolo 1, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di aggiungere che sullo schema di decreto legislativo sia acquisito il parere dell'Autorità nazionale anticorruzione;

tenendo conto dell'esigenza di rispettare, in ogni caso, la scadenza del 18 aprile 2016, fissata dalle direttive per la loro attuazione concreta nell'ordinamento nazionale, valuti la Commissione di merito se ampliare la formulazione della delega di cui all'alinea dell'articolo 1, comma 1, per ricomprendervi anche la revisione complessiva e organica della materia, secondo i criteri specifici di delega, e per includere nel nuovo «Codice» – al fine di chiarezza e di leggibilità della normativa – le altre disposizioni esistenti in materia di contratti pubblici presenti nell'ordinamento;

valuti, infine la Commissione di merito l'opportunità di esplicitare, nell'ambito dei criteri specifici di delega, l'integrazione delle procedure concernenti tutte le fasi degli appalti e concessioni, dalla programmazione del progetto, allo svolgimento della gara, fino alla realizzazione finale dell'opera o servizio, con l'Agenda digitale e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

**SCHEMA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATO  
DAI SENATORI DANIELA DONNO, ELENA FATTORI,  
BARBARA LEZZI E MOLINARI SUL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1733**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge «Conversione in legge del decreto legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»,

considerato che

ai sensi dell'articolo 2 comma 5 del decreto legge in fase di conversione, il Piano di gestione dell'Ilva di Taranto, previsto dal DPCM 14 marzo 2014, si intende attuato se entro il 31 luglio 2015 vengano realizzate nella misura dell'80 per cento le prescrizioni in scadenza;

nelle disposizioni contenute nel Piano di cui al DPCM rientrano le valutazioni delle condotte strettamente connesse all'attuazione dell'Auto-rizzazione integrata ambientale, necessaria per uniformarsi ai principi della direttiva 2010/75/UE;

il comma 6 del medesimo articolo dispone che le condotte poste in essere in attuazione del Piano sopra menzionato non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario dell'azienda e dei soggetti da questo funzionalmente delegati, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro;

l'articolo 5 dispone che il commissario straordinario è titolare di contabilità speciali aperte presso la tesoreria dello Stato in cui confluiranno tra l'altro anche risorse assegnate dal CIPE e le somme rinvenienti dall'operazione di sottoscrizione con FINTECNA S.p.A., in qualità di avente causa dell'IRI, di un atto convenzionale di liquidazione dell'obbligazione contenuta nell'articolo 17.7 del contratto di cessione dell'ILVA Laminati Piani (oggi ILVA S.p.A.);

ritenuto, inoltre che,

dalle audizioni che si sono tenute davanti alle Commissioni 13<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> del Senato sono emerse criticità per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 2 sopra richiamate, in particolare la realizzazione del mero 80 per cento delle prescrizioni del piano di gestione potrebbe determinare che visto i tempi molto stringenti e data la complessità e onerosità delle

misure da attuare si possa dar seguito alle prescrizioni meno impegnative e meno costose, facendo slittare a data da destinarsi gli altri interventi necessari. Non risulta chiaro se per 80 per cento si intende una percentuale numerica o in termini economici, quando dovrebbe valere il criterio qualitativo degli interventi di risanamento ambientale;

la norma di salvaguardia che garantisce una sostanziale impunità civile e penale del commissario straordinario non risulta essere chiara se si applica solamente alle azioni di attuazione o anche a quelle di omissione;

sugli impianti del polo siderurgico di Taranto la Commissione europea ha avviato il 26 settembre 2013 una procedura di infrazione (n. 2177/2013) per il mancato rispetto della normativa europea sia in materia di emissioni industriali (Direttiva 2008/1/CE) sia di responsabilità ambientale (Direttiva 2004/35/CE), giunta allo stato di parere motivato e quanto previsto dal decreto legge in esame non garantisce, come esplicitato, il risanamento delle prescrizioni ambientali violate non dando certezza sulla loro completa attuazione;

le disposizioni finanziarie contenute nell'articolo 3 a valersi su fondi pubblici potrebbero configurarsi come aiuti di stato palesi o mascherati che porterebbero alla potenziale apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che già nel mese di novembre 2014 ha richiesto chiarimenti al Governo italiano rispetto alle disposizioni contenute del decreto legge del 10 dicembre 2013, n. 136 rispetto al prestito ponte di 250 milioni di euro a favore degli impianti Ilva di Taranto;

rispetto ai profili di compatibilità con il diritto dell'Unione Europea esprime, quindi, parere contrario.



## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso estende, anche alle imprese che gestiscono uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale e che sono sottoposte a commissariamento straordinario ai sensi del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 (tra cui lo stabilimento ILVA di Taranto), la disciplina sull'ammissione immediata all'amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività produttiva anche mediante l'utilizzo delle risorse della stessa azienda, e contribuendo alla più celere ed esaustiva attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e dei relativi piani ambientale e industriale;

considerato, inoltre che il decreto-legge reca disposizioni per l'attuazione di interventi di bonifica, di riqualificazione e rilancio della città e dell'area di Taranto, anche mediante la realizzazione di progetti infrastrutturali e di valorizzazione culturale e turistica;

ricordato che, in relazione allo stabilimento ILVA di Taranto, la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2177/2013, attualmente allo stadio del parere motivato, per il mancato rispetto della normativa europea in materia di emissioni industriali e in materia di responsabilità ambientale. Per quanto riguarda le emissioni, la Commissione ha rilevato la violazione degli articoli 14, lettera *a*), e 3, paragrafo 1, lettera *b*), della direttiva 96/61/CE (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPCC*) –ora articolo 8, paragrafo 1, e articolo 11, lettera *c*), della direttiva 2010/75/UE – a norma del quale gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché il gestore rispetti, nel proprio impianto, le condizioni dell'autorizzazione all'esercizio. Riguardo alla responsabilità ambientale, la Commissione ha rilevato la violazione dell'articolo 6, paragrafo 8, e dell'articolo 8, paragrafo 2 della direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale, in base ai quali, l'operatore responsabile del danno ambientale deve adottare le necessarie misure di riparazione o, quanto meno, sostenerne i relativi costi (principio «chi inquina paga»);

preso atto che il comma 4 dell'articolo 1 prevede la possibilità per il commissario dell'amministrazione straordinaria di dare in affitto, oltre che in vendita, gli impianti soggetti ad amministrazione controllata, riconfermando anche per tale ipotesi la procedura negoziata (trattativa privata) per l'individuazione del soggetto tra coloro che garantiscono la continuità produttiva, anche con riferimento ai livelli occupazionali, nonché il ri-

spetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale e dai Trattati sottoscritti dall'Italia;

considerato che l'articolo 2 dispone misure finalizzate a facilitare e velocizzare la piena attuazione dell'AIA rilasciata per lo stabilimento ILVA di Taranto e del relativo piano ambientale approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, anche in funzione del superamento della citata procedura di infrazione;

considerato, altresì, che l'articolo 3 prevede disposizioni finanziarie finalizzate all'utilizzo, da parte del commissario straordinario, mediante una contabilità speciale e per le necessità connesse con l'attuazione dell'AIA e del piano ambientale, delle somme sottoposte a sequestro penale, e che inoltre viene ribadito (al comma 4) il diritto di rivalsa da parte dello Stato nei confronti dei responsabili del danno ambientale, in coerenza con il principio «chi inquina paga» sancito dalla citata direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale;

considerato, inoltre, che l'articolo 4 affronta il problema dei sottoprodotti e dei rifiuti, sollevato dalla citata procedura di infrazione, prevedendo l'approvazione *ex lege* delle modalità di costruzione e di gestione delle discariche – localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto – per rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), presentate in data 19 dicembre 2014 dal sub-commissario, e delle modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo del suddetto stabilimento, presentate in data 11 dicembre 2014 dallo stesso sub-commissario;

considerato che i restanti articoli da 5 a 8 dispongono misure aggiuntive rispetto a quanto necessario per dare attuazione all'AIA e al piano ambientale del 14 marzo 2014, prevedendo la stipula di un Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto (CIS Taranto) – auspicando in tale contesto la valorizzazione del ruolo tecnico e politico delle amministrazioni territoriali e locali coinvolte –, un programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area, misure per l'ampliamento e l'adeguamento del porto, un piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della città vecchia di Taranto e un progetto di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare marittimo di Taranto;

ricordato che, secondo il piano di azione per l'acciaio della Commissione europea (COM(2013) 407), i Fondi strutturali possono contribuire ad accompagnare i processi di ristrutturazione del settore siderurgico e che, in un contesto di cambiamento e di processi di ristrutturazione profondi, sarebbe opportuno sfruttare appieno il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per sostenere la riqualificazione e l'aggiornamento degli addetti del settore e agevolare una rapida e positiva ricollocazione professionale di coloro che rischiano di essere dichiarati in esubero;

ricordato altresì che, sempre secondo il citato piano, in base alle norme europee in materia di aiuti di Stato, il settore siderurgico può usufruire di varie categorie di aiuti di Stato che concorrono al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: aiuti a favore di ricerca, svi-

luppo e innovazione, aiuti alla formazione e all'occupazione e aiuti volti a promuovere la tutela dell'ambiente. Il settore siderurgico ha, ad esempio, già usufruito di esenzioni da tasse ambientali e sull'energia a livello nazionale, di aiuti di Stato per misure di efficienza energetica e di aiuti a favore di investimenti che vanno al di là di quanto richiesto da norme cogenti dell'UE. Si riconosce inoltre che la siderurgia è uno dei settori a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e per il periodo 2013-2020 gli Stati membri possono contenere l'effetto che l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica indotto dal sistema ETS avrà sulla competitività del settore,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

al fine di assicurare la piena conformità alla normativa europea e di risolvere la procedura di infrazione n. 2177/2013, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di assicurare che i soggetti incaricati del commissariamento e dell'eventuale amministrazione straordinaria dello stabilimento ILVA di Taranto curino con priorità tale aspetto rispetto agli ulteriori compiti ad essi assegnati;

si auspica, infine, la celere predisposizione del piano industriale di conformazione delle attività produttive, previsto dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, che insieme al piano ambientale del 14 marzo 2014 possa garantire quanto richiesto dall'Unione europea, ovvero: 1) una protezione effettiva dell'ambiente e della salute; 2) il rispetto delle condizioni di autorizzazione; 3) una gestione dei rifiuti prodotti che sia nel pieno rispetto della pertinente normativa dell'Unione europea.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria**  
**68ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MANCONI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, prefetto Vittorio Piscitelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, prefetto Vittorio Piscitelli, in particolare sulla situazione relativa alla identificazione delle persone decedute al largo di Lampedusa nell'ottobre 2013**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 14 gennaio scorso.

Il presidente MANCONI, nel ricordare il lavoro svolto dalla Commissione sin dalla scorsa legislatura sul tema delle persone immigrate di cui i familiari lamentano la scomparsa, rileva che tale argomento è venuto drammaticamente alla luce in occasione del naufragio al largo di Lampedusa del 3 ottobre 2013, come è stato più volte sottolineato proprio a Lampedusa durante le cerimonie di commemorazione nel primo anniversario della tragedia.

Il prefetto PISCITELLI, Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, nel ricordare l'istituzione di tale figura nel 2007, sottolinea che in base ai dati a disposizione, dal 1974 ad oggi sono scomparse circa 33 mila persone, dato al quale si deve aggiungere quello dei corpi senza identità. Dopo il primo censimento a livello nazionale avviato dallo stesso Ufficio nel 2007, i corpi non identificati sono circa 1.400. Il riconoscimento delle salme non risponde solo alle legittime aspettative dei familiari, ma ha anche risvolti di ordine civilistico penale ed amministrativo. Quanto alle morti in mare, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazione esse sono dal 1993 ben 20 mila. In ordine al naufragio dell'ottobre 2013, l'Ufficio del Commissario si è subito attivato con la Prefettura di Agrigento ai fini dell'identificazione dei corpi e dell'aggiornamento del registro nazionale dei cadaveri. Nella primavera del 2014 è stato coinvolto l'Istituto «Labanof» della professoressa Cristina Cattaneo che opera per l'Università di Milano. La professoressa è da anni consulente dell'Ufficio del Commissario e dell'Interpol. L'Istituto si è potuto attivare per l'identificazione dei cadaveri una volta acquisito il dato sull'entità numerica delle vittime che era di 366 relativamente al naufragio del 3 ottobre 2013 e di 21 relativamente al naufragio dell'11 ottobre. Il lavoro del citato Istituto ha portato ad appurare che i corpi riconosciuti, rispetto al naufragio del 3 ottobre, erano 184 – e non 185 come inizialmente si era ritenuto – e 8 con riferimento al naufragio dell'11 ottobre. È stato quindi realizzato un archivio di dati *ante mortem* delle vittime per poterlo mettere a confronto con i dati *post mortem*. L'operazione è stata resa possibile dalla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con l'Università di Milano – Istituto «Labanof» e il Dipartimento per le libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Un avviso diramato ai familiari delle vittime ancor prima del varo del Protocollo attraverso le organizzazioni umanitarie più rappresentative, ha consentito la realizzazione di detto archivio, che ha reso possibile il riconoscimento da foto, DNA – qualora disponibile idoneo materiale proveniente da parenti in linea retta – confronto odontologico, medico legale o antropologico. Si è potuto così pervenire lo scorso 1° e 2 ottobre a colloqui con i familiari di 19 presunte vittime dei naufragi. I colloqui hanno permesso l'identificazione di 9 vittime. Per altre 7 vittime si è potuti pervenire ad un sospetto d'identità in virtù di un buon *match* di dati biologici e di effetti personali. Rimane un caso di riconoscimento fatto a Lampedusa che è dubbio e per il quale sono necessari altri approfondimenti. La difficoltà di reperire dati delle vittime *ante mortem* ha indotto ad attivare una procedura di acquisizione di tali dati attraverso

la sede diplomatica italiana di Asmara, mentre, nel frattempo, si è in attesa di programmare ulteriori colloqui a Milano con circa venti familiari di cittadini eritrei che ne hanno fatto richiesta. Tutta l'attività svolta dall'ufficio del Commissario straordinario è stata resa nota alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato Generale, alla Direzione generale per gli italiani all'estero e per le politiche migratorie, al Vice Ministro dell'interno senatore Bubbico, al Sottosegretario delegato Manzione e al Gabinetto del Ministro.

Il presidente MANCONI, nell'esprimere la necessità di ricevere un chiarimento su come avvenga il passaggio tra riconoscimento e identificazione, chiede dettagli sulla vicenda dei cittadini tunisini scomparsi e un approfondimento circa la situazione dei minori non accompagnati.

La senatrice SERRA (M5S) chiede se l'identificazione possa avvenire anche attraverso linee di parentela collaterali, come fratelli e sorelle e, a sua volta, chiede delucidazioni in ordine a quanto avviene per i minori non accompagnati.

Il prefetto PISCITELLI precisa che relativamente al naufragio dell'11 febbraio 2011 non si dispone di risultanze utili rispetto al naufragio del 6-7 settembre 2012; solo un corpo è stato identificato, mentre i restanti 7 corpi rinvenuti nei giorni successivi al naufragio non sono stati identificati a causa delle condizioni di avanzato stato di putrefazione. L'8 agosto dell'anno scorso, e poi ancora il successivo 12 agosto, su tale vicenda è intervenuto lo studio legale dell'avvocato Alba Ferretti che ha richiesto ulteriori attività di accertamento, attività che sono state poste in essere dalle competenti Autorità, anche sulla base di un elenco prodotto dal Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione concernenti cittadini tunisini – censiti dal Forum dei diritti economici e sociali – presumibilmente sbarcati sulle coste italiane e poi scomparsi o resisi irreperibili, elenco che conteneva anche la lista delle persone scomparse il 7 settembre 2012. Il preannunciato interessamento al caso del governo tunisino ad oggi non risulta ancora aver avuto luogo. Per quanto concerne il naufragio del 9 novembre 2012 nulla risulta all'Ufficio del Commissario, così come, purtroppo, relativamente al naufragio del 15-16 giugno 2013. In merito ai minori non accompagnati, precisa che il lavoro dell'Ufficio del Commissario è rivolto in primo luogo ad individuare i minori, cosa non semplice, perché normalmente essi cercano di evitare di essere riconosciuti per non essere costretti a restare nel nostro Paese, come previsto dal regolamento di Dublino; in secondo luogo ad agevolare il più possibile i progetti dei minori non accompagnati, spesso consistenti nel raggiungimento del proprio nucleo familiare in altri paesi.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare il vice prefetto Piscitelli e i senatori presenti, dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria**

*Presidenza del presidente*  
Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

**DL 192/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative**

**C. 2803 Governo**

(Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 14 gennaio 2015.

Il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*), *relatore*, ricordato che l'articolo 10, comma 8, del provvedimento in titolo differisce la sospensione degli adempimenti fiscali, contributivi e assicurativi obbligatori per i datori di lavoro privati e per i lavoratori autonomi operanti nel territorio dell'isola di Lampedusa, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) recante l'auspicio, nella parte premissiva, che, in sede di conversione del decreto-legge, il Governo individui criteri per disciplinare la ripresa degli adempimenti e dei versamenti dovuti – non eseguiti per effetto della prevista sospensione – secondo modalità e tempi sostenibili, che non penalizzino ulteriormente i soggetti destinatari di tali misure.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.



**DL 1/2015: Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto**

**S. 1733 Governo**

(Parere alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 14 gennaio 2015.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 8,45.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 8,50.

ALLEGATO 1

**DL 192/2014: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative  
(C. 2803 Governo)**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge esaminato il disegno di legge del Governo C. 2803 di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative;

rilevato che il provvedimento in esame, all'articolo 10, comma 8, reca una proroga al 31 dicembre 2014 della sospensione degli adempimenti e versamenti fiscali contributivi e assicurativi obbligatori per i datori di lavoro privati e per i lavoratori autonomi operanti nel territorio dell'isola di Lampedusa, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa;

auspicato che, in sede di conversione del decreto-legge, il Governo individui criteri per disciplinare la ripresa degli adempimenti e dei versamenti dovuti – non eseguiti per effetto della prevista sospensione – secondo modalità e tempi sostenibili, che non penalizzino ulteriormente i soggetti destinatari di tali misure;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 2

**DL 1/2015: Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto**  
**(S. 1733 Governo)**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1733, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015 n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

*a)* all'articolo 5, comma 2, si valuti l'opportunità di precisare quali siano i comuni ricadenti nell'Area di Taranto che partecipano al tavolo istituzionale permanente per la suddetta Area;

*b)* al medesimo articolo 5, comma 2, si verifichi l'opportunità di rimettere alle amministrazioni regionali e locali la valutazione in merito ai tavoli tecnici costituiti presso le amministrazioni medesime;

*c)* si valuti l'opportunità di individuare le necessarie iniziative per incentivare la ripresa delle attività agricole e delle filiere agro-alimentari nell'Area di Taranto.

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 21 gennaio 2015

**Plenaria**

**90ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Giacomo STUCCHI

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo**

Il Comitato procede all'audizione dell'ambasciatore Giampiero MASSOLO, Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*) ed ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e i deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*ScpI*).

*La seduta termina alle ore 11,55.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 21 gennaio 2015

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Giancarlo GIORGETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze,  
Enrico Zanetti.*

*La seduta inizia alle ore 8,10.*

#### **Variazione nella composizione della Commissione**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Vincenzo D'Anna, in sostituzione del senatore Antonio Milo, dimissionario.

#### *AUDIZIONI*

**Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sulla finanza dei comuni, con particolare riferimento all'IMU sui terreni agricoli, all'IMU secondaria e alla determinazione delle capacità fiscali *standard***

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il sottosegretario Enrico ZANETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Federico FORNARO (*PD*) e Magda Angela ZANONI (*PD*), nonché i deputati Giovanni PAGLIA (*SEL*), Roger DE MENECH (*PD*) e Federico D'INCÀ (*M5S*).

Il sottosegretario Enrico ZANETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Zanetti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9.10.*



